

Centro internazionale di ricerche e studi Martinisti

L'ESPRIT DES CHOSES

Il nuovo arco



N° 1

2013 A.D.

Organo di informazione dell'Associazione
Esprit des Choses

Chi siamo L'obiettivo

Pubblichiamo uno stralcio dell'art. 2 dell'atto costitutivo.

L'Associazione "L'Esprit des Choses" non ha fini di lucro. Essa si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, nel campo della promozione della cultura: di sviluppo e confronto culturale con la Francia e la Svizzera, relazioni culturali con altri Paesi europei, nonché di sostenere nei modi e metodi ritenuti più idonei il recupero, la ricerca di testi e/o libri, lo studio, la pubblicazione, e la loro diffusione, l'edizione di libri con aspetti culturali legati a temi sociali e filosofici, la creazione e divulgazione di una biblioteca digitale e tradizionale, l'organizzazione di seminari, stages corsi e convegni, di interventi di riqualificazione su edifici di valenza storica per il loro recupero, e di sostenere progetti di studio nell'ambito scolastico/universitario con l'assegnazione di borse di studio, la realizzazione di eventi di valenza storica, filosofica, geografica, umanistica, artistica e teatrale, curandosi della convivialità tra i soci.

Il direttore risponde

*Chiunque desidera contattarci o inviarci richieste di approfondimento può farlo inviando mail a:
espritdeschoses@gmail.com*



la fonte

(foto Yesod)

L'ESPRIT DES CHOSES

Il nuovo arco

Direttore editoriale:

Giancarlo TUMIATI

Direttore responsabile:

*Ennio Junior PEDRINI
iscr. Ord. Naz. Gior. n° 40997*

Comitato di redazione:

*Remi Boyer, Serge Niamke
Serge Caillet, Giuseppe Gallo*

Segreteria: Luisa Farinelli

Stampato e distribuito con mezzi propri
Autorizzazione del Tribunale di Torino
rilasciata il 16 aprile 1958

Nuova linfa fluisca...

di Giancarlo Tumiati

Cari amici, ci ritroviamo ciclicamente a confrontarci su queste pagine anche coi fatti della nostra vita, così ci guardiamo intorno a volte smarriti, a volte vorremmo dare il nostro contributo, visibile e non visibile all'arricchimento di ognuno.

In questa società che si fa sempre più spesso "fluida" intravediamo chiari segni di un nuovo "rinascimento" che viene dalla spinta dei giovani ai quali dobbiamo e ripeto dobbiamo dare maggiore spazio affinché non si spezzi quella ideale catena che lega le generazioni.

Dobbiamo avere il coraggio di fare spazio a chi ha più forze e più idee di noi affinché tutta la nostra "cultura" sia rinnovata secondo gli schemi mod-



erni di un linguaggio consoni allo stato attuale delle menti. Non dobbiamo richiuderci dentro noi stessi nella difesa ad oltranza di "stanze" di pseudo potere, dobbiamo lasciare che gli "imbiancati Loculi" escano dalla nostra cultura affinché nuova linfa fluisca

e rifluisca nel nostro mondo.. Lasciamo una volta tanto che la storia ci insegni qualcosa, da sempre il rinnovamento viene dalle nuove generazioni, se così non faremo cosa ci attende?

Un mondo che sta dividendosi sempre più in una ragnatela di moralismo vicino allo zero, che porterà prima o poi alla guerra economica che farà scomparire intere nazioni.

A noi "vecchi" il ruolo fondamentale di consiglieri ma non di sostituti esperienziali, così anello dopo anello, la catena non si spezzerà, seguendo gli insegnamenti che vi proponiamo anche in queste belle pagine.

Amici tutti buona lettura

Comunità Jessena La Cabala

*Preparata dal Rabbino Jodachay Bilbakh
e dal suo discepolo Ibny Joshai*

Continua con la pubblicazione delle lezioni 2 e 3 l'approfondimento sulla Cabala. Queste piccole veloci lezioni ci aiuteranno a lavorare e risolvere i problemi di base della lettura, del riconoscimento di ogni lettera di localizzazione delle parole nei testi maggiori, del computo delle lettere, dei loro valori esoterici e numerici.

LEZIONE DUE INDICE

- 1) MOSÉ e L'insegnamento Esoterico Ebraico
- 2) Gli ESSENI: Discepoli Mistici della Cabala di Mosé

INTRODUZIONE

Continuando le spiegazioni iniziate alla 1° Lezione, in questa vedremo qualcosa di più del carattere Esoterico Iniziatico cabalistico degli Insegnamenti Segreti di Mosè.

Lo studioso sa già che non si può parlare di Cabala senza riallacciarsi alla sua fonte più importante: Mosè. E, se vogliamo affrontare i diversi aspetti della Cabala, non possiamo trascurare nemmeno la principale scuola sorta da questa fonte, l'Ebraismo. Se noi Esseni vogliamo rendere più accessibile l'ebraismo superando la necessità di mantenere a lungo lo studente negli aspetti esoterici, spesso oltre i 50 anni d'età, e solo dopo un lungo periodo di noviziato, permettere l'entrata nel Giardino Segreto della Cabala, considerando ancora che la nostra flessibilità è tale che non considera alcuna differenza di razza. Tra i rabbini di solito negano l'accesso alla Cabala ai neo-convertiti, ritenendo che tale decisione od iniziazione debba essere rinviata, la allontanano quasi all'infinito. A volte lo studente riceve una "mezza iniziazione cabalistica", e, ingannati proprio dalla loro ignoranza ed impreparazione, proseguono il loro cammino ignorando di non essere preparati a dovere.

Un altro problema molto frequente in occidente, è credere che si può studiare Cabala senza un Maestro, e senza basarsi sullo studio dello Zohar, del Sepher Yetsiráh, del Sepher haBahir, od altri commentari rabbinici. Quelli che sostengono tali opinioni, devono ricordare la storia del grande Isacco Luria, il Santo Leone di Safed, che studiò lo Zohar per moltissimi anni eremita nel deserto d'Egitto, e più tardi prese come Maestro il rabbino Mosé Cordovero, legandosi al suo gruppo per crescere e giungere alla statura di grande cabalista.

Un'altra idea diffusa in occidente, è la necessità di effettuare gli studi rabbinici,

per poter poi diventare un vero cabalista. Ai sostenitori di questa idea chiediamo di studiare ancora la vita di Isacco Luria, che non era un rabbino ma un mistico, e di trarne le giuste conclusioni. Ricordiamo pure il Hassidismo Cabalistico e la sua larghezza sugli aspetti talmudici e rabbinici dell'Ebraismo ortodosso. Il nostro Maestro Rabbi Jodachay Bilbakh ed i grandi rabbini a lui associati, (ripetiamo il concetto), ritengono che l'Occidente abbia già la capacità di osservare ed assimilare la Cabala senza alcun periodo di prova prolungata quasi all'infinito, come nell'Ebraismo rabbinico ortodosso. Questo gruppo, da un'accurata analisi dei fatti cosmici dell'Era dell'Acquario e dei loro effetti sull'Umanità, hanno scoperto che in Europa, in America ed in altri luoghi, nascerà l'Uomo Spirituale, il vero Cercatore della Verità, nessun ostacolo può distoglierlo dalla sua Fonte. Tutto questo, senza Maestro, senza belle letture, senza timore di bere veleno invece di distillati alchemici, senza timore di bere fango al posto della pura Acqua della Conoscenza. Pertanto, non ne può seguire che una bella Via Spirituale. Questo tipo d'Uomo, per scalare il monte dei Segreti di Dio, i Suoi Santi Misteri, la Sua alta ed occulta Sapienza, segue una via iniziatica e mistica, non una via religiosa o rabbinica.

Tuttavia, nonostante la nostra grande apertura, nella Cabala persiste un'inviolabilità, una segretezza ed un ermetismo inevitabile. Invece di criticarla, dobbiamo averne cura, perché è scritto:

Vangelo di Tommaso 62 e 17: Gesù disse: i due Misteri che ho meritato di penetrare. Il primo: 'Che la tua mano sinistra non sappia quello che fa la destra'. Il secondo: 'Che gli occhi non si vengano mai, e le orecchie siano sempre tappate, le mani non tocchino, che i cuori non immaginino'. Proverbi 25-2: "È gloria di Dio nascondere le cose";

Deuteronomio 29-29: "Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli".

Pertanto, onestamente, dobbiamo sottolineare che per quelli che vogliono avere soltanto una legittima conoscenza, senza però farsi discepoli e senza un legame più profondo con gli Esseni, potrà ricedere tutti gli argomenti pubblicati in altre opere, però sotto la guida diretta di un rabbino e de suoi discepoli; poi potrà anche, in modo libero e più puro che con altri mezzi, ricevere una serie di insegnamenti che in uno studio indipendente gli daranno una guida sicura. Gli saranno presentate e svelate le opere segretissime come lo Zohar, il Sepher Yetsirah o il Sepher ha-Bahir, ed altre, considerate solo 'segrete', come il Sepher ha-Shahar, gli scritti dei rabbini di Safed e di Isacco Luria, le conferenze degli antichi Maestri cabalisti fino alle deduzioni del Sig. Jodachay Bilbakh. In questo corso si potrà studiare la Cabala anche più profondamente, come nel libro 144 "Questioni sulla Cabala" che ne fa parte.

In questo secondo libro/lezione si sviluppano gli argomenti iniziali fondamentali della concezione cabalistica, non prima di avvisare lo studente che i grandi temi della Cabala, nonostante siano specificati ed interpretati i Segreti della Bibbia Ebraica e della sua dottrina universale, affrontati da tutte le iniziazioni più antiche, anche se ricoperte da vesti diverse. Inoltre dobbiamo ricordare che la Cabala Giudaica e l'Ebraismo concepiscono profeticamente, legittimamente, come

in una generazione sacra, la Cabala Essenica e quella Cristiana; ma rimangono nascoste nelle pieghe di questo corso di Cabala Ebraica. Non mancheremo di illustrare queste figlie dell'esoterismo giudaico, specialmente nei punti in cui sono complementari alle idee cabalistiche dei rabbini.

Ibny Joshai



MOSÉ E L'INSEGNAMENTO ESOTERICO GIUDAICO

Dietro le numerose regole sacerdotali dei libri di Mosè, Esodo e Levitico, il cabalista trova il livello esoterico dell'insegnamento di questo legislatore d'Israele. Da questa scoperta emerge lo spirito della Sapienza occulta di Dio in un'esperienza mistica senza pari.

L'uomo occidentale, che in genere si considera cristiano, e sia orgoglioso di essere un "seguace del cammino di Dio" e di avere "la Luce dello Spirito Santo", non può avere un'esperienza legittima della Sapienza occulta di Dio, semplicemente perché non ha avuto il giusto orientamento che ve lo conduca. Egli è come l'eunuco che l'Apostolo Filippo incontrò in Palestina al quale indirizza l'insegnamento:

-**Atti 8:26** Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada desertà».

27 Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare,

28 e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia.

29 Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro».

30 Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»

31 Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.

32 Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo:

*«Egli è stato condotto al macello come una pecora;
e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa,
così egli non ha aperto la bocca.»*

33 Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio.

Chi potrà descrivere la sua generazione?

Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra».

34 L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?»

35 Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

36 Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?»

37 Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile».

Anche Paolo, in quanto rabbino fariseo, sospettava che oltre le regole sacerdotali, esistessero regole sociali e religiose, e che l'Ebraismo presentasse una "Via Mistica segreta", nascosta con estremo zelo, accessibile a pochissimi, rari studiosi delle dottrine di Mosè. Il sospetto si rafforza quando, a Damasco, incontra un Comunità Essena convertita al Cristianesimo, capeggiata da Anania e quasi giunta alla "Via Segreta". Che abbia conosciuta tale Via, più avanti lo conferma con le parole:

-**Efesini 3:9** ... e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose;

Efesini 3:4 leggendole, potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo.

5 Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui;

2Corinzi 3:15 Ma fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul loro cuore;

Ed il profetico Salmo 80 del cantore del Tempio di Salomone di nome Asafe, può darci un'idea di questa "Cabala Segreta", della "Verità occulta negli insegnamenti di Mosè"; leggiamo:

Salmi 81:5Io udii allora un linguaggio che non conoscevo:

"O Israele, io ho sottratto le tue spalle ai pesi;

le tue mani han lasciato le ceste.

Nell'angoscia gridasti a me e io ti liberai;

ti risposi nascosto in mezzo ai tuoni,

ti misi alla prova presso le acque di Meriba. *[Pausa]*

Ascolta, popolo mio, e io ti ammonirò;

o Israele, se tu mi ascoltassi!"

Riferendosi allo stesso Salmo 81, il Vangelo dei Catari recita:

"E Gesù rispose ai Farisei ed agli Scribi: Avete letto il Salmo di Asafe? Vedo che nessuno conosce le parole misteriose di Migdal-Oz (Jehovah Torre Forte, o Jehovah Torre della Forza), e non conosce nemmeno la 'Via Santa' che può trovare in esso. Non intendete nemmeno i passi del libro di Mosè relativi alla Nube Lampeggiante ed alla Torre di Luce che fronteggiava il Tabernacolo. Sappiamo che Mosè entrava in questa nube seguendo un cammino segreto, davvero non sappiamo nulla. Sappiamo che la nube precedeva il Tabernacolo nel cammino nel deserto. Il Tabernacolo era composto da tre camere consecutive allineate; la terza era detta il 'Santissimo', all'interno della nube; il Sommo Sacerdote doveva prepararsi in un modo particolare segreto, per potervi entrare senza morire. Ma nessuno sa in cosa consistesse tale preparazione e come si santificava per entrare nella Nube Lampeggiante e nella Torre di Luce. Pertanto, ci serve la vera Conoscenza della Via del Padre e dei suoi oscuri sentieri".

Questo Vangelo segreto dei Catari, i mistici Gnostici del sud della Francia, nei Pirenei, nei sec. XI e XIII d. C., che sono stati duramente e crudelmente perseguitati ed assassinati dal Papato e dai suoi eserciti, contiene una serie di "Parole di Gesù" abbastanza cabalistiche, come quelle già ricordate, che danno a Jehovah il nome poco usato in ebraico di Jehovah-Migdal-Oz?. Questa Torre della Forza è la Colonna di Fuoco e Luce che accompagnava il Tabernacolo costruito da Mosè per Israele nel deserto tra l'Egitto e Canaan, e la Nube misteriosa che fronteggiava il Tabernacolo, citata nel Salmo 81 e descritta in Esodo 13:22 e 40: 34 a 36 e 38, ed in Numeri 9:15 con le parole:

Esodo 13:22 Egli non allontanava la colonna di nuvola durante il giorno, né la colonna di fuoco durante la notte, dal cospetto del popolo.

Esodo 40:34 Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria del SIGNORE riempì il tabernacolo.

35 E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del SIGNORE riempiva il tabernacolo.

36 Durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola si alzava dal tabernacolo, i figli d'Israele partivano;

37 ma se la nuvola non si alzava, non partivano fino al giorno in cui si alzava.

38 La nuvola del SIGNORE infatti stava sul tabernacolo di giorno; e di notte vi stava un fuoco visibile a tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi.

Numeri 9:15 Il giorno in cui il tabernacolo fu eretto, la nuvola coprì il tabernacolo, cioè la tenda della testimonianza; e, dalla sera fino alla mattina, appariva sul tabernacolo come un fuoco.

Nel dare a questa Colonna di Fuoco e questa Nube Lampeggiante il nome di Torre della Forza, il Vangelo Cataro rivela la sua provenienza dai Misteri della Cabala, o meglio, dal Gesù Messia del Vangelo Cataro che si presenta come un Grande Maestro Cabalista.

Per intendere correttamente e razionalmente quanto affermiamo dobbiamo concentrarci e sforzarci di decifrare il significato cabalistico del simbolo della 'Torre'.

Un primo significato può essere trovato nel Cantico di Salomone:

Cantico 4:4 Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita per essere un'armeria; mille scudi vi sono appesi, tutti gli scudi dei valorosi.

La stessa allegoria si trova in altri due passi dello stesso Cantico:

Cantico 7:5 Il tuo collo è come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim. Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco.

Cantico 8:9 Se è un muro, costruiremo su di lei una torretta d'argento; se è un uscio, la chiuderemo con una tavola di cedro.

10 Io sono un muro, e le mie mammelle sono come torri; io sono stata ai suoi occhi come chi ha trovato pace.

Nelle parole del Cantico 4:4 troviamo un paragone importante: il collo della sposa è paragonato alla Torre delle Armi di David. Nel linguaggio misterioso della Cabala, la Sposa allude alla Comunità dei Discepoli retti e guidati da un Maestro Cabalista. L'autore del Cantico ci dice che la Sposa-Comunità paragona il collo alla Torre delle Armi di David. Nel suo linguaggio figurato afferma che la Comunità dei Discepoli del Maestro Cabalista può essere preparata a risvegliare in ogni discepolo, lungo la sua colonna vertebrale, uno stato nervoso divino, detto "Torre di David", e che questa Torre appare nel collo, cioè, negli organi della parola, nel chacra laringeo, essendo questi organi capaci di "modulare la giusta pronuncia dei Mantra o delle preghiere". In questi passi dei Ketuvim (Scritti Sacri, nel caso specifico il Cantico di Salomone), la Torre è una figura che indica il risveglio delle forze kundaliniche della colonna vertebrale, ed in particolare danno energia al chacra laringeo ed agli organi della parola.

Quest'energia agisce nel sistema del Corpo Eterico e del Corpo Astrale del discepolo come le "Armi di David", cioè formazioni luminose che, come scudi od armature, difendono il cabalista dagli attacchi astrali di qualche essere che, in questa sfera, vuole aggredire violentemente o ferire gravemente. La figura di "David", inoltre, collega la Sposa-Comunità, allo stato di Profeta, perché David è, per i Maestri Cabalisti, un Profeta ed un antenato del Messia.

Anche Isaia, che è considerato dai Maestri Cabalisti l'annunciatore del Messia, da una pennellata al quadro dei significati della 'Torre' intesa come 'Colonna vertebrale', nella quale si risvegliano le forze profetiche:

Isaia 9:14 L'anziano e il notabile sono il capo, e il profeta che insegna la menzogna è la coda. 15 Quelli che guidano questo popolo lo sviano, e quelli che si lasciano guidare vanno in rovina. 16 Perciò il SIGNORE non si compiacerà dei giovani del popolo, né avrà compassione dei suoi orfani e delle sue vedove; perché tutti quanti sono empî e perversi, e ogni bocca proferisce follia. Con tutto ciò, la sua ira non si calma, e la sua mano rimane distesa.

Testa e Coda sono gli estremi della colonna vertebrale umana, che può risvegliare i doni della profezia, del consiglio sapiente e della voce che insegna.

Infatti, nel trattato dello Zohar chiamato Sifrah de Tsiniutah, Rabbi Hyskiah descrive la nascita delle forze divine nel discepolo cabalista come fiumi di correnti bianche dal cuore alla testa, e nel loro percorso generano 335 voci misteriose. Questo ci conduce al testo del Cantico di Salomone 7:4, dove il collo, cioè gli organi della parola del discepolo, sono paragonati ad una torre di marmo bianco. Ci conduce anche al versetto 8:10, nel quale la torre comincia a dare piccoli segni nella Sposa-Comunità, cioè, nel cuore dei discepoli, come rabbi Hyskiah rivela nello Tzeniutah.

Così, dobbiamo prendere il Salmo 81, che parla della Nube Misteriosa dimora di Jehováh, del cammino che vi conduce e delle figure della Nube e della Colonna che sovrastavano il Tabernacolo come segni della Via segreta della Cabala, e del modo misterioso di trasformare una comunità di discepoli cabalisti in una Torre di Marmo, un luogo segreto come il Tabernacolo costruito da Mosè e dagli antichi ebrei, dove Dio apparirà nella Sua Nube e nella Sua Torre come un campo di forze celesti, angeliche e divine, manifestazione chiamata Schekinah.

Al tempo dei Re David e Salomone, il Tempio-Tenda è stato sostituito dal Tempio fisso di Gerusalemme, e, con la sua inaugurazione, inizia la terza fase dell'Ebraismo. In questa fase, la spiritualità più elevata si trova proprio nei Salmi di David, con cui il Re Profeta, annuncia con poesie e canti che nel futuro, dalla sua discendenza, nascerà il Messia, il Re-Profeta che eleverà Israele ad una spiritualità ancora più alta, tale che l'antica terra di Canaan tornerà, sotto la sua reggenza, ad essere il faro del mondo ed il porto mistico per ogni popolo.

Nei Salmi di David possiamo percepire chiaramente lo spirito esoterico che più tardi produrrà la Cabala e quello Profetico Messianico. Tra i molti Salmi possiamo valutare:

Salmo 22:1 Dio mio, Dio mio, perché mi hai dimenticato?

Salmi 22:16 Poiché cani mi hanno circondato; una folla di malfattori m'ha attorniato; m'hanno forato le mani e i piedi. 17 Posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano e mi osservano: 18 spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica. 19 Ma tu, SIGNORE, non allontanarti, tu che sei la mia forza, affrettati a soccorrermi.

Confrontiamolo ai seguenti passo del Nuovo Testamento:

Giovanni 19:23 I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. 24 Dissero dunque tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi»; affinché si adempisse la Scrittura che dice: *«Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica»*. Questo fecero dunque i soldati.

Giovanni 19:31 Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato

(poiché era la Preparazione e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via. 32 I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui; 33 ma giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe, 34 ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue e acqua. 35 Colui che lo ha visto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è vera; ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. 36 Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «*Nessun osso di lui sarà spezzato*». 37 E un'altra Scrittura dice: «*Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*».

Giovanni 20:25 Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò».

Salmi 18:9 Egli abbassò i cieli e discese, una fitta nube aveva sotto i piedi. 10 Cavalcava un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento; 11 aveva fatto delle tenebre la sua stanza nascosta; aveva posto intorno a sé, per suo padiglione, l'oscurità delle acque, le dense nubi dei cieli. 12 Per lo splendore che emanava da lui, le dense nubi si sciolsero con grandine e con carboni ardenti. 13 Il SIGNORE tuonò nei cieli, l'Altissimo fece udire la sua voce con grandine e con carboni ardenti. 14 Scagliò le sue saette e disperse i nemici; lanciò folgori in gran numero e li mise in fuga. 15 Allora apparve il fondo del mare, e le fondamenta del mondo furono scoperte al tuo rimprovero, o SIGNORE, al soffio del vento delle tue narici. 16 Egli tese dall'alto la mano e mi prese, mi trasse fuori dalle grandi acque.

In questi Salmi appaiono le due dottrine più segrete, quelle della Cabala e della Schekinah o Manifestazione di Dio, del Suo Messia e delle Sue innumerevoli Osti Angeliche

La terza fase, che inizia con David e la costruzione del Tempio di Gerusalemme, si svolge ed è organizzata attorno al Tempio, continua a sviluppare le sue concezioni mistiche ed esoteriche per curare l'utero che deve generare il Messia, attraverso Profeti come Isaia, Daniele, Geremia, Zaccaria, Ovadia, Habacuc, Naum e Malachia. Questi seguono le tendenze dei poemi profetici del Re David e penetrano la dottrina delle manifestazioni angeliche come si presentano nei libri cabalistici *Sepher Yetsirah* e *Sepher haBahir*.

Due passi delle Scritture enfatizzano questi assunti:

Ezechiele 1:3 la parola del SIGNORE fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, presso il fiume Chebar; in quel luogo la mano del SIGNORE fu sopra di lui. 4 Io guardai, ed ecco venire dal settentrione un vento tempestoso, una grossa nuvola con un fuoco folgorante e uno splendore intorno a essa; nel centro vi era come un bagliore di metallo in mezzo al fuoco. 5 Nel centro appariva la forma di quattro esseri viventi; e questo era l'aspetto loro: avevano aspetto umano. 6 Ognuno di essi aveva quattro facce e quattro ali. 7 I loro piedi erano diritti, e la pianta dei loro piedi era come la pianta del piede di un vitello; e brillavano come il bagliore del rame lucente.

8 Avevano mani d'uomo sotto le ali, ai loro quattro lati; tutti e quattro avevano le loro facce e le loro ali. 9 Le loro ali si univano l'una all'altra; camminando, non si voltavano; ognuno camminava diritto davanti a sé. 10 Quanto all'aspetto delle loro facce, essi avevano tutti una faccia d'uomo, tutti e quattro una faccia di leone a destra, tutti e quattro una faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro una faccia d'aquila. 11 Le loro facce e le loro ali erano separate nella parte superiore; ognuno aveva due ali che s'univano a quelle dell'altro, e due che coprivano loro il corpo. 12 Cam-

minavano ognuno diritto davanti a sé; andavano dove lo Spirito li faceva andare, e, camminando, non si voltavano.

13 L'aspetto di quegli esseri viventi era come di carboni incandescenti, come di fiaccole; quel fuoco circolava in mezzo agli esseri viventi, era un fuoco scintillante, e dal fuoco uscivano dei lampi. 14 Le creature viventi correvano in tutte le direzioni, simili al fulmine. 15 Mentre guardavo gli esseri viventi, ecco una ruota in terra, presso ciascuno di essi, verso le loro quattro facce. 16 L'aspetto delle ruote era come il bagliore del crisolito; tutte e quattro si somigliavano; il loro aspetto e la loro struttura erano come se una ruota fosse in mezzo a un'altra ruota. 17 Quando si muovevano, andavano tutte e quattro dal proprio lato, e, andando, non si voltavano. 18 I loro cerchi erano alti e imponenti; i cerchi di tutte e quattro erano pieni d'occhi tutt'intorno. 19 Quando gli esseri viventi camminavano, le ruote si muovevano accanto a loro; quando gli esseri viventi si alzavano su da terra, si alzavano anche le ruote. 20 Dovunque lo Spirito voleva andare, andavano anch'esse; le ruote si alzavano accanto a quelli, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. 21 Quando quelli camminavano, anche le ruote si muovevano; quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; e quando quelli si alzavano su dalla terra, anche queste si alzavano accanto a essi, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. 22 Sopra le teste degli esseri viventi c'era come una volta d'un bagliore come di cristallo di ammirevole splendore, e si estendeva su in alto, sopra le loro teste.

23 Sotto la volta le loro ali erano diritte, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che coprivano il corpo. 24 Quando camminavano, io sentivo il rumore delle loro ali, come il rumore delle grandi acque, come la voce dell'Onnipotente: un rumore di gran tumulto, come il rumore di un accampamento; quando si fermavano, abbassavano le loro ali;

Ezechiele 10:1 Io guardai, ed ecco, sulla distesa sopra il capo dei cherubini, c'era come una pietra di zaffiro; si vedeva come una specie di trono che stava sopra di loro. 2 Il SIGNORE parlò all'uomo vestito di lino, e disse: «Va' fra le ruote sotto i cherubini, riempi le mani di carboni ardenti tolti in mezzo ai cherubini, e spargili sulla città». Ed egli vi andò in mia presenza. 3 I cherubini stavano al lato destro della casa, quando l'uomo entrò là; la nuvola riempì il cortile interno. 4 La gloria del SIGNORE si alzò sopra i cherubini, movendosi verso la soglia della casa; la casa fu riempita della nuvola; il cortile fu ricolmo dello splendore della gloria del SIGNORE. 5 Il rumore delle ali dei cherubini si udì fino al cortile esterno, simile alla voce del Dio onnipotente quand'egli parla. 6 Quando il SIGNORE ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere del fuoco in mezzo alle ruote che sono tra i cherubini, quegli venne a fermarsi presso una delle ruote. 7 Uno dei cherubini stese la mano fra gli altri cherubini verso il fuoco che era in mezzo ai cherubini, ne prese e lo mise nelle mani dell'uomo vestito di lino, che lo ricevette, e uscì. 8 Vidi che i cherubini avevano una forma di mano d'uomo sotto le ali. 9 Io guardai, ed ecco quattro ruote presso i cherubini, una ruota presso ogni cherubino; e le ruote avevano il bagliore di una pietra di crisolito. 10 A vederle, tutte e quattro avevano una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. 11 Quando si muovevano, si muovevano dai loro quattro lati; e movendosi, non si voltavano, ma seguivano la direzione dal luogo verso il quale guardava il capo, e, andando, non si voltavano. 12 Tutto il corpo dei cherubini, i loro dorsi, le loro mani, le loro ali, come pure le ruote, le ruote di tutti e quattro, erano pieni d'occhi tutto attorno. 13 Udii che le ruote erano chiamate «Turbine». 14 Ogni cherubino aveva quattro facce: la prima faccia era una faccia di cherubino; la seconda faccia, una faccia d'uomo; la terza, una faccia di leone; la quarta, una faccia d'aquila. 15 I cherubini si alzarono. Erano gli stessi esseri viventi che avevo visti presso il fiume Chebar. 16 Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro; e quando i cherubini spiegavano le ali per alzarsi da terra, anche le ruote non deviavano dal loro lato. 17 Quando quelli si fermavano, anche queste si fermavano; quando quelli s'innalzavano, anche queste s'innalzavano con loro, perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.

18 La gloria del SIGNORE partì dalla soglia della casa e si fermò sui cherubini. 19 I cherubini spiegarono le loro ali e s'innalzarono su dalla terra; io li vidi partire, con le ruote accanto a loro.

Si fermarono all'ingresso della porta orientale della casa del SIGNORE; e la gloria del Dio d'Israele stava sopra di loro, su in alto. 20 Erano gli stessi esseri viventi che avevo visti sotto il Dio d'Israele presso il fiume Chebar; riconobbi che erano cherubini. 21 Ognuno di essi aveva quattro facce, ognuno quattro ali; sotto le loro ali appariva la forma di mani d'uomo. 22 Quanto all'aspetto delle loro facce, erano le facce che avevo viste presso il fiume Chebar; erano le stesse sembianze, i medesimi cherubini. Ognuno andava diritto davanti a sé.

Il profeta Ezechiele è, secondo la nota del testo, uno dei segni più elevati della terza fase dell'Ebraismo, anzi è l'espressione più alta di questo periodo. Dal suo libro, specialmente dai capitoli riportati, i rabbini traggono la dottrina della *Merkavah* o Carro della Gloria, piena di misteri esoterici, alla quale l'ebraismo più tardo ostacola l'accesso, con proibizioni, avvertimenti, minacce e perfino scomuniche.

Gli Esseni nascono nella terza fase dell'ebraismo, dalla tradizione esoterica dei Profeti più alta.

La Comunità Essena, o utero messianico dell'Ebraismo, raggiunge altezze inimmaginabili; non solo assimila e conserva il misticismo dei Profeti, ma lo amplia, collocandolo sui piani più elevati.

Per farsi un'idea dell'altissima spiritualità degli Esseni, torniamo al concetto della *Merkavah* o Carro della Gloria di Ezechiele. Negli scritti del Mar Morto o di Qumran 4Q405 20 ii 21-22 leggiamo:

“Dal Maestro. Canto dell'Olocausto del 12° Sabbath
nel 23° giorno del 3° mese.

“Ho elevato al Dio dei ... prodigi, ho esaltato ... dalla gloria nella Tenda del Dio della Conoscenza. I Cherubini si prosternano e Lo glorificano. Allora emerge e si ode una Voce Divina sussurrante, si alza un grido di lode. Quando raggiungono il culmine, una Voce Divina sussurra. I Cherubini glorificano come un rumore di carri dal Trono sul firmamento sotto il Suo Seggio di Gloria. Angeli di Santità avanzano come ruote, avanti ed indietro. Tra le sue ruote gloriose qualcosa come il volto fiammeggiante di Spiriti antissimi. A sua volta, qualcosa che somiglia a Fiumi di Fuoco, come ottone scintillante, un'opera brillante della Gloria multicolore, pigmenti meravigliosi, mischiati e distinti chiaramente. Gli spiriti degli dei viventi vanno continuamente come la Gloria dei meravigliosi carreggi. La voce sussurrante ci benedice nel rumore del suo avanzare, loda il Santissimo nel Suo cammino ruotante. E quando si alza, lo fa con magnificenza, e quando si siede, lo fa in silenzio. Al massimo della gioia della lode silenziosa gli dei sussurrano una glorificazione per tutte le colonie di Dio. Ed al colmo delle lodi ... in tutte le sue divisioni nelle sue innumerevoli lodi, ognuna a suo turno.”

Leggendo questo passo, possiamo osservare fino a che punto gli Esseni abbiano spiritualizzato la cerimonia sacra dello Shabbat ebraico, come la legano strettamente al misticismo della *Merkavah* di Ezechiele. Ma nel procedere di questo corso, l'amico lettore e cercatore potrà capire con maggior chiarezza che cos'è questo “Carro” o *Merkavah*, considerato uno dei più elevati e segreti Misteri della Cabala, infatti riguarda il segreto dell'Angelologia giudaica e cristiana primitiva, dalla quale più tardi attingeranno gli gnostici, la approfondiranno e la considereranno uno dei suoi arcani più segreti.

Il quarto periodo dell'Ebraismo inizia nel 70 d.C., con la distruzione del Tempio di Gerusalemme e l'espulsione definitiva degli ebrei dalla loro patria. La sua

caratteristica principale è quella di aver subito una ristrutturazione completa dell'antico modo di essere, quello del Tempio di Gerusalemme e del Sacerdozio. L'ebraismo dovette diventare Rabbinico, cioè, abbandonò la figura del Sacerdote, custode delle offerte e dei riti del Tempio, è stabile quella del Rabbino, il Maestro custode zelante della spiritualità della Comunità. Questo Ebraismo produce la Cabala del Sepher Yetsiráh, dello Zohar e del Sepher haBahir, e giunge fino ai giorni nostri.

L'Ebraismo Rabbinico si differenzia da quello dei periodi precedenti perché non prevede le regole del sacerdote custode del Tempio e delle sue offerte. Nessun rabbino si preoccupa, per esempio, di tener rigorosamente pulite le vesti che erano usate dai Sacerdoti e dai Sommi Sacerdoti, dato che non si usano più sin dalla distruzione del Tempio; né si preoccupa di classificare ed osservare la pelle di quelli che stanno per entrare nel Tempio, per accertarsi che non siano lebbrosi, dato che il Tempio non esiste più, non si entra più in esso e non si supe-
ra più il controllo dei sacerdoti; non ci sono sacerdoti con questa responsabilità, che cade sui medici, e non ha alcuna relazione con qualche rito del Tempio.

Il Rabbino non deve avere nemmeno la preoccupazione del Sacerdote di classificare le pecore e gli animali da sacrificare nel Tempio, perché non è un sacerdote, e nell'Ebraismo moderno non si sacrificano animali, anche perché

¹ 1) *Shabbath* è il cerimoniale che tutti gli ebrei seguono dal tramonto del 6° giorno a quello del sabato. In questo periodo, ogni famiglia ebrea deve astenersi da ogni impegno, dall'attività professionale, domestica ed altra, per riunirsi e celebrare il "Riposo del Sabato" o il "Riposo del Shabbat", la cui parte rituale è il "Pasto Sacro". I rabbini cabalisti affermano che alla tavola del sabato, la famiglia ebrea banchetta con gli Angeli.

Il termine *Shabbat* deriva, secondo rabbini, dall'ebraico *sabat* che significa "cessare", ecco perché l'ebreo, nella sua commemorazione, smette ogni lavoro. Altri lo ricavano dal termine ebraico *shevah* che significa 'sette', per cui deve essere commemorato il settimo giorno. Il Sabato è, pertanto, il ricordo del Settimo Giorno della Creazione riportato in Genesi 2:2, dove leggiamo:

Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta.

La sua istituzione può essere osservata in Esodo 16:23, dove leggiamo:

Ed egli disse loro: «Questo è quello che ha detto il SIGNORE: "Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro al SIGNORE; fate cuocere oggi quello che avete da cuocere, e fate bollire quello che avete da bollire; tutto quel che vi avanza, riponetelo e conservatelo fino a domani"».

² Trattati sugli Angeli, studi sulle creature angeliche

l'altare dei sacrifici non esiste più nelle vicinanze del Tempio, è stato distrutto nel 70 d.C.. Perciò, nell'Ebraismo attuale o del quarto periodo, non c'è posto per un Sacerdote del tipo descritto nel Levítico³.

Un'altra caratteristica dell'Ebraismo Rabbinico e che devia dal messianesimo del terzo periodo, si allontana dalle prospettive profetiche, ma sviluppa la gestazione uterina del Messia. Circa 100 anni prima della manifestazione di Gesù, prima che l'utero messianico dell'Ebraismo del 3° periodo concepisse la serie di persone che si manifesteranno pretendendo di essere il Messia (tra questi

il Maestro dell'Eredità Essena e lo stesso Gesù, come Giovanni il Battista, che i Mandeani arabi considerano il vero Messia). Cominciò in seno alla religione di Mosè una corrente letteraria profetica detta "Visione dei Misteri Celesti", meglio conosciuta come "Apocalittica", nella quale il Profeta, invece di essere visitato dallo Spirito di Jehovah o da uno dei suoi Santi Angeli e ricevere i Segreti Divini, è sottratto al suo corpo fisico ed elevato alla Dimora di Jehovah, passando per tre, sette, dieci o dodici cieli, da ciascuno dei quali vede i Misteri Angelici sublimi che cerca; riceve anche la giusta interpretazione da rivelare, al suo ritorno, agli altri uomini della Terra. Questa Rivelazione è l'essenza delle Apocalissi, cioè di tutti gli scritti apocalittici, che hanno lo scopo di rivelare i segreti celesti degli Angeli e delle Dimore Celesti; ed altri che riguardano il Messia o Dio che lo genera. Ecco perché l'Apocalisse di Giovanni, ultimo libro del Nuovo Testamento, inizia con le parole:

Apocalisse 1:1 Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono avvenire tra breve, e che egli ha fatto conoscere mandando il suo angelo al suo servo Giovanni.

E più avanti illustra il Messia Gesù stesso nella sua dimora celeste tra sette stelle, che sono sette angeli. In tutta questa apocalisse gli angeli escono dal Sole e raggiungono la Terra come messaggeri od esecutori della Volontà Divina. L'ebraismo rabbinico tralascia ed abbandona quasi completamente la linea apocalittica, lasciandola ai gruppi rabbinici cabalisti, che nella loro 'audacia' e ribellione mistica, la tengono segreta e nascosta da complessi simboli ermetici. Possiamo ritenere che i gruppi cabalisti apocalittici della città di Safed in Galilea, nel XV sec. d.C., ed il gruppo del Rabbino Jodachay Bilbakh nel aec. XX, riesumando la Cabala Essenica e quella di Safed, riscopre l'utero del messianesimo, si confronta ad esso e lo sviluppa al punto di concepire l'idea di una Cabala Cristiana.

³**Levitico 1:5** Poi sgozzerà il vitello davanti al SIGNORE e i sacerdoti, figli d'Aaronne, offriranno il sangue e lo spargeranno sull'altare, da ogni lato, all'ingresso della tenda di convegno.

Levitico 1:7 I figli del sacerdote Aaronne metteranno del fuoco sull'altare e disporranno della legna sul fuoco.

Levitico 4:3 se colui che ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e in tal modo ha reso colpevole il popolo, egli offrirà al SIGNORE, per il peccato commesso, un toro senza difetto, come sacrificio espiatorio.

Levitico 13:2 «Quando qualcuno avrà sulla pelle del suo corpo un tumore o una pustola o una macchia lucida e vi siano sintomi di piaghe di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aaronne o da uno dei suoi figli che sono sacerdoti. 3 Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se i peli della piaga sono diventati bianchi e la piaga appare più profonda della pelle del corpo, essa è piaga di lebbra; il sacerdote che l'avrà esaminata, dichiarerà quell'uomo impuro.

GLI ESSENI: DISCEPOLI MISTICI DELLA CABALA DI MOSÉ

Dall'albero dell'insegnamento esoterico di Mosé nascono diverse Comunità cabalistiche molto antiche, come i Profeti, i Nazirei, gli Esseni, i seguaci di Gesù e quelli di Giovanni il Battista.

Tra le comunità citate, quella degli Esseni è considerata da tutti gli Ordini iniziatici del mondo di grande livello dell'Iniziazione classica.

Ma, in pratica, non sappiamo quasi nulla degli Esseni, solo brevi relazioni di storici come Filone e Giuseppe Flavio (e dalla tradizione iniziatica segreta), oltre a quanto trovato nelle caverne dei monti sulle rive occidentali del Mar Morto. Nel mondo della letteratura biblica, è stata la scoperta archeologica più grande degli ultimi tempi.

Gli arabi semi-nomadi chiamano Qumram il luogo della scoperta. Gli Esseni di Qumram ordinano questi manoscritti scoperti nel 1947 in alcune caverne vicine alla riva nord-occidentale del Mar Morto e li chiamano 'Rotoli del Mar Morto'. Nei Rotoli, gli scritti detti "Canti del Sacrificio" o "Liturgia Angelica" (che gli specialisti catalogano con i codici 4Q400-407, 11Q5-6), ci sono le descrizioni più belle di un doppio misterioso culto di lode della Comunità Essena e degli Angeli al Dio Creatore, rito celebrato 13 volte nei primi 13 sabati dell'anno solare essenico. Questi documenti descrivono l'entrata e l'uscita della Comunità Essena dalla 'Terra dei Palazzi Celesti', dalle 'Dimore Angeliche', per celebrare la liturgia insieme agli angeli.

Nel documento 4Q400 leggiamo che "i sette arcani della Presenza o Schekinah di Dio" servono alla congregazione essena terrena, unita a quella celeste nella Nube Lampeggiante di Jehovah, ad "accrescere la sua forza luminosa di decreto in decreto fino alla formazione di sette Consigli Eterni o sette Ministri nel luogo santissimo del Tempio Celeste".

L'autore del documento citato chiede al "Sacerdote del Tempio interiore, al Sacerdote di elevare la sua santità fino al grado di Ministro della Presenza di Dio e di avvicinarsi agli 'dei angelici' santissimi che stanno intorno al Trono Celeste di Jehovah".

Questo "avvicinarsi", espresso dal verbo ebraico Kharav, è uno dei più grandi segreti mistici degli Esseni. L'espressione: "sale fino a ..." dell'Apocalisse, è l'equivalente greco del termine Kharav. Nell'Apocalisse di Giovanni 4:1, l'apostolo cabalista, è chiamato dalla prima delle sette voci del Trono del Cristo nelle nubi, ad elevarsi fino al supra-celeste per ricevere la Rivelazione dei Segreti della Sapienza Divina.

L'espressione "avvicinarsi" o "elevarsi fino a..." significa che il discepolo scopre la Via segreta interamente rivelata da Mosè, o da Gesù, che insegnano al discepolo ad abbandonare gradualmente le vibrazioni delle molecole dense e pesanti del corpo materiale fino a raggiungere la leggerezza eterica degli uccelli, il cui volo è libero dalla gravità terrestre. Ecco perché nel simbolismo ermetico della Cabala Ebraica, o della Cabala Cristiana, il discepolo che trasmuta gli atomi

del suo quadruplice corpo denso - quello fisico, eterico, astrale e mentale -, è rappresentato con ali d'angelo, mentre vola alle dimore celesti di Dio.

Su questi segreti Gesù disse:

Detto 42 del Vangelo di Tommaso:

I discepoli dissero: "Quando ti rivelerai a noi, e ti vedremo procedere per seguirti nel tuo cammino occulto?" Gesù disse: "Quando vi spoglierete delle vostre vesti di vergogna, vi toglierete gli abiti, li deporrete sotto i vostri piedi come bambini e li calpesterete, allora vedrete il Figlio del Dio Vivente, senza alcuna paura".

Detto 89 del Vangelo di Tommaso:

E disse anche: "Quelli che mi seguono e si avvicinano a me, si avvicinano al fuoco; quelli che mi stanno lontano sono lontani dal Regno".

E nel Vangelo Cataro, Gesù dichiara:

"Portate con fatica il fardello del corpo, il triplice allenatore che lo abita e tutti gli errori che genera. Questo vi lega ai Pianeti, al fuoco empio acceso da Melkirah-Satan, alle Stelle la cui forza penetra i vostri corpi.

Volete seguirmi? Il mio cammino volge in Alto, fuori dalle regioni che Melkirah-Satan governa col suo fuoco empio e con la sua schiera di malfattori, che possono spezzarvi le ali ed appesantire i corpi. Abbandonate questa veste di fango, questo cadavere di materia morta e senza Luce, questo fardello, il cui unico scopo è darvi l'opportunità di conoscermi e di avvicinarmi. Indossate una veste più leggera, un corpo più tenue, allora, troverete il mio cammino verso l'Alto e potrete seguirlo".

Il Vangelo Cataro, nella sua espressione più gnostica, più cabalistica, è di difficile comprensione. Pertanto, è meglio chiarire: per gli gnostici cristiani gli uomini con il loro corpo materiale naturale, sono legati al destino zodiacale, considerato quasi avvelenato da Melkirah-Satan, da Lucifero o dagli angeli ribelli espulsi dal cielo, dal regno angelico, assieme all'intera oste degli angeli che più lo seguivano nelle sue opere. Così, per i Catari e per tutti gli Gnostici, il cielo astrologico dal quale l'uomo trae l'oroscopo, è considerato una prigione, un vincolo planetario che lega l'anima al fuoco delle passioni, delle illusioni della vita mortale inferiore.

Per la sua forte influenza essenica, il Vangelo Cataro spiega il senso profondo delle Scritture, e quello più esoterico dell'insegnamento di Gesù.

Tra i documenti scoperti a Qumran, ce n'è uno segnato 1QH è l'Inno dell'Azione della Grazia, il cui autore è considerato il più grande enigma della Comunità Essena, un Jerofante misterioso, senza nome, conosciuto con il nome di Maestro Esseno del Ritiro.

Sante le sue parole, simili a quelle di Gesù nel Vangelo Cataro:

"Attraverso Me hai illuminato il volto della Comunità
hai mostrato il Tuo Potere infinito.

Mi hai dunque dato la Conoscenza

Per mezzo dei Tuoi meravigliosi Misteri,

Mi hai mostrato il grande potere che è in me

Con il Tuo meraviglioso Consiglio Comunitario.

Hai operato meraviglie di fronte alla Comunità

Per la Tua Gloria,

Per quelli che diffondono le Tue grandi Opere

Per tutti i viventi.

Ma che cos'è la carne per meritare tutto ciò?
Che cos'è una creatura di fango
Per la quale sono fatti questi grandiosi prodigi,
Considerato che fa parte dell'iniquità e dell'infedeltà
dal ventre materno fino alla vecchiaia?
Il Ritiro è adatto agli uomini,
Anche per quelli di condotta perfetta:
Tutti i partecipanti al ritiro appartengono all'Altissimo Dio.
Il cammino alla perfezione dell'uomo è fondato solo dallo Spirito creato da Dio
Per portare alla perfezione la Discendenza dell'uomo,
Affinché tutte le Sue Creature conoscano la forza del Suo Potere
E la magnanimità della Sua Pietà
Per tutti i figli della Sua Grazia”

In questo bellissimo inno esseno possiamo osservare l'essenza cabalistica dell'insegnamento del *Maestro del Ritiro*, e concludere che anche lui, prendendo e considerando la Via Segreta cabalistica, affronta argomenti già trattati da Gesù ed altri Maestri di linee iniziatiche diverse.

La Cabala Cristiana, per esempio, che accoglie le correnti esoteriche di quella Ebraica, ed anche lo Gnosticismo e l'Alchimia, rappresenta gli Angeli provvisti di ali e capaci di volare, di irrompere nell'aria e nello spazio siderale, attraversando liberamente le dimore planetarie e celesti. La leggerezza e l'incorruttibilità dei loro corpi alati consente di attraversare il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria senza subire danni od aggressioni.

In Alchimia, le ali rappresentano la materia trasformata in una sostanza ignea luminosa. In merito, Fulcanelli, grande alchimista dell'inizio del XX sec., nel suo libro “Le mansioni della Filosofia” sostiene che l'*Aquila*, dal greco, significa ‘splendore’, ‘grande chiarezza’, ‘Luce’, è il simbolo della materia che ha raggiunto lo splendore caratteristico del Sole. Far volare l'*Aquila*, nell'espressione ermetica, è far brillare la Luce, liberata dal suo oscuro involucro materiale e portata in superficie.

Riferendosi a questo mistero, gli Esseni, nei manoscritti 4Q405 e 4Q403, ricordano che: “*il Sacerdote, entrando nelle camere del Tempio Celeste, percepisce che le lodi ed i canti degli Angeli e degli Dei Santissimi, fanno scintillare e brillare le pareti ed i mattoni dell'Altissima Dimora, come specchi che riflettono l'intera Conoscenza del segreto universale*”.

Nei manoscritti 4Q405 - 21.22, il Sacerdote Esseno osserva la Dimora Celeste ed in essa il movimento degli esseri alati, e li descrive: “*Quando gli esseri alati si alzano, si eleva anche la magnificenza e lo splendore. Quando si siedono, cade il silenzio*”.

Già nello Zohar, le cui basi esoteriche sono apparentate alle dottrine essene, troviamo rabbini cabalisti che insegnano a pregare. Ai loro discepoli dicono: “*nel recitare la preghiera nella sinagoga, tessi le Coroncine delle Lettere Divine, che sono come veli che danno forma e sostanza al pensiero di Dio. Le preghiere dei cabalisti tessono le corone che ornano la creazione*”.

Queste coroncine, in ebraico *Kheterim* (plurale di *Kheter*), sono elevate dagli *Angeli della Corona e del Volto* fino al Trono del Logos, dove ornano i 24 Anziani

dell'Apocalisse 4:3 e 4.

Il Cristo attorniato dal coro di 12 +12 Anziani Coronati, è chiamato, nella cabala dei profeti Henoch e Daniele, l'*Antico dei Giorni*. Lui ed i suoi Angeli sono coronati, perciò il Cristo è la radice del pensiero creatore ed il suo progetto o Pensiero adorna di bellezza, di brillantezza e di Luce, tutta la Creazione e tutte le creature cosmiche e microcosmiche.

Quando il candidato ai Misteri della Cabala ha imparato a pregare mentalmente produce i Veli Divini; quando il suo santuario della testa e quello del cuore sono nello stato descritto dal rabbino Hyskiah, sono nella corrente della Comprensione Divina che con 335 Voci, si rivolge alle sette facoltà mentali: pensare, volere, sentire, ragionare, conoscere, intuire, e quella di essere 'illuminati' - è in uno stato avanzato del processo di cura e di sviluppo divino. Allora il candidato



può recitare la sua preghiera, e tessere corone kundaliniche alla sua ghiandola pineale. Un anello d'orato gli circonda la testa e lo trasforma gradualmente in un Re-Mago o Re-Sacerdote, acquista la condizione del Sacerdote citato nel documento esseno della Liturgia degli Angeli.

Il segreto di come trovare ed imboccare il Cammino cabalistico sarà ampiamente affrontato in tutte le lezioni di questo corso di Cabala. Lo studente può sperare di apprestarsi alla Cabala nei due aspetti di teoria e pratica; quello della dottrina filosofica e quello della magia che comporta.

Il Cercatore attento deve aver capito che la parte pratica della Cabala si riferisce alla salita del cammino verso l'Alto, verso le Dimore Celesti, verso i Palazzi delle Sefirot, per visitare gli esseri angelici che vi abitano e ricevere interventi miracolosi, i segreti dei poteri e delle pratiche magiche, ecc.; la parte teorica

spiega cosa sono i Palazzi, i nomi ebraici che i diversi Maestri cabalisti danno loro, quello che contengono, e cosa insegnano le Sacre Scritture in merito, sugli angeli che proteggono il cammino, i portali e le camere interne. La parte teorica o filosofica, più avanti, riguarderà i segreti delle lettere ebraiche, come misteriosamente formano i nomi degli angeli, i nomi dei Luoghi Santi Celesti, di Dio, ed il testo della Bibbia ebraica. Il segreto del movimento delle lettere, il loro modo di portare una forza acustica, un simbolismo grafico esoterico, ed un numero che indica i ritmi cosmici con cui le stelle vanno e vengono alla Presenza di Dio, ed anche il segreto di come ogni organo del corpo può essere portato a produrre movimenti santi, e trasfigurarsi o mutarsi in questi movimenti, rinnovare la sua vitalità alchemica, andare e venire dalla santa Presenza di Dio. Per questo i rabbini cabalisti dicono che chi vede il testo ebraico della Torah, vede un mappa del Cielo nei suoi movimenti quotidiani, ed anche dell'uomo terrestre che vuole costruirlo o risvegliarlo nel suo intimo.

In questo modo, può osservare l'intero complesso movimento della vita dell'Universo, del Divino nell'Universo, del corpo di Adam Kadmon (o di Adamo prima della caduta, o dell'Uomo Divino, dopo la sua elevazione), di Dio nel suo corpo, o di Dio nel corpo del discepolo che poco a poco apprende i segreti della Cabala e la pratica.



La Teosofia di Martines De Pasqually

(Questa “Tavola” di un Fr. francese, credo possa tornare utile a molti altri Fratelli per meglio conoscere ed approfondire la figura ed il pensiero di Martinès de Pasqually e/o essere di stimolo per una lettura o rilettura del suo “Trattato sulla reintegrazione degli esseri”, testo fondamentale – con “Degli errori e della Verità” di Louis-Claude de Saint-Martin – per ogni Martinista. Lo faccio seguire da un susseguente altrettanto interessante intervento di un altro Fratello – N.d.T.)

A::L::G::D::G::A::D::L::U::
S::L::A::D::L::C::S::M::N::V::M::

Mio carissimo Fr. Iniziatore,

questa modesta Tavola, che fa seguito alla mia presentazione dell’Ordine Martinista-Martinezista, non ha certo la pretesa di riassumere il sistema filosofico del fondatore dell’Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti-Cohen dell’Universo. Essa non consiste che in una semplice introduzione basata su di una ricerca personale.

Desidero inoltre formulare questa seconda osservazione preliminare: i concetti che svilupperò esprimevano la convinzione ed il percorso iniziatico personale di Martinez de Pasqually, influenzato dalle idee e dalle correnti filosofiche del suo tempo. Non deducete quindi troppo affrettatamente che l’autore di questa tavola li abbia adottati *stricto sensu* o li consideri come Verità Universale. Non sarebbe allora che dogmatismo, contrario alla nostra riflessione massonica. Pertanto, il mio solo obiettivo sarà di suscitare il desiderio di scoprire e forse permettere una migliore comprensione del “Trattato della Reintegrazione degli Esseri”, opera spesso giudicata ostica, complessa e la cui lettura rimane spesso – malauguratamente – incompiuta o incompresa.

Secondo l’insegnamento di Martinès de Pasqually, massone teista, esoterista e teurgo, la caratteristica essenziale di Dio è di essere quaternario. Essendo la realtà metafisica incomprensibile al linguaggio profano, Martinez ricorre al simbolismo per spiegare la cosa: l’Unità ha per simboli il numero 1 ed il punto. Se noi inscriviamo questo punto nel cerchio, esso sarà il centro di questo cerchio, e la circonferenza rappresenterebbe allora la creazione universale.

Possiamo rappresentare il segreto del denaro nel modo seguente: $1 = 10 = 4$. In effetti, ritroviamo qui la teoria dei numeri triangolari che sono dati dalla somma delle cifre secondo il loro ordine cronologico e di cui il più celebre e che qui ci occupa non è altro che la Tetraktys di Pitagora: $1+2+3+4 = 10 = 1$.

La somma dei primi quattro numeri ci dà 10 e dunque, 1 per riduzione teosofica.

Emanazione	: $1+2+3+4 = 10$			1
Emancipazione	: $3+4 = 7$		1	2
Creazione	: $1+2+3 = 6 = 3+3$		1	2 3
Minore	: $4 = 1+3$	1 2	3	4

Cabalista, Martinès de Pasqually ci dice inoltre che possiamo esprimere l’essenza quaternaria di Dio sotto la forma di un triangolo con un punto al centro. Ci dice anche che questo centro è composto dalle quattro lettere ה י ה ם (Yod-Hé-Vav-Hé) che possono anche essere poste al centro del triangolo nella tradizione cabalistica.

Sembra dunque che dicendoci che l’essenza di Dio è quaternaria, Martinès de Pasqually si riferisca al Tetragramma, al Nome impronunciabile, la famosa “parola perduta” dei Maestri, direbbe qualcuno.

Facciamo riferimento alla scienza cabalistica per capire questo:

La prima lettera del triangolo, la lettera ך (Yod) è l'attributo del Dio di Abramo ed è attribuita al Padre; il secondo nome è composto di due lettere ה ך (Yod-Hé) e dà il nome divino *Yah*. È il Nome del Dio di Isacco ed è attribuito al Figlio; il terzo nome è composto di tre lettere ך ה ך (Yod-Hé-Vav) e ci dà il Nome Divino *Yaho* che è il nome del Dio di Giacobbe che è assimilato allo Spirito Santo. Infine, il quarto nome è il Tetragramma, il Nome impronunciabile ה ך ה ך.

Così, quando in certi testi o rituali, ci si riferisce al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, si evoca di fatto la Tetraktys ed implicitamente il Tetragramma ה ך ה ך e dunque, l'essenza quaternaria di Dio secondo Martinès de Pasqually.

Per la Qabalah, l'Essenza di Dio non può essere colta dalle creature finite quali noi siamo ed ecco perché, per esprimere Dio in quanto Assoluto, essi usano termini negativi per esprimere che niente di quanto può essere pensato dal nostro spirito è adeguato a circoscrivere l'Inesprimibile. Così, per illustrare questo concetto, quando diciamo di Dio che è giusto, che è grande, che è buono, ... noi non vediamo Dio che sotto una delle sue sfaccettature e questo porta di fatto a frammentare l'Infinito e tutte queste immagini non sono che veli che noi tiriamo tra noi e l'Inconosciuto.

Al di là di quanto noi possiamo concepire, al di là di quanto la nostra immaginazione ci trasmette, Dio è, e questo qualcosa che "è", è per noi una impossibilità ed è tutto ciò che Dio concepito dall'uomo non è. È quello che la Qabalah chiama "Ain Soph", il Vuoto Illimitato.

Percepimmo immediatamente che tra i due antipodi metafisici che sono le regioni dove Dio vela "ciò che non sarà mai, ciò che non è, ciò che non è mai stato" e "ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà" esiste una frontiera, una soglia metafisica. Questa frontiera, è quello che la Qabalah chiama KETER, La Corona. Gli si dà il nome di Corona in quanto tutte le emanazioni divine creatrici sono simboleggiate dalla figura dell'uomo primordiale, il Primo Adamo. La prima di tutte è chiamata "La Corona" per esprimere che esse hanno la loro origine in ciò che è prima di loro, come la corona è posta sulla testa del Primo Uomo ed indica ciò che è al di sopra di lui.

Tuttavia, nessuna manifestazione potrebbe esistere in una manifestazione senza che l'unità emani la dualità. Per questa prima differenziazione, la Qabalah usa l'immagine della Bilancia il cui punto d'appoggio è KETER ed i cui due piatti saranno il Padre Divino "HOCHMAH" e la Madre Divina "BINAH".

La Yod del Tetragramma ה ך ה ך è attribuita al Padre Divino e la prima Hé alla Madre Divina. La Waw è attribuita al Figlio, THIPHERET e la seconda Hé a MALKOUTH, la Madre Inferiore, che significa "Il Regno" e che non è altro che il Regno che non è di questo mondo di cui parlano i testi.

Ritorniamo al sistema martinezista. Dopo questo sdoppiamento primitivo, Dio emana diverse categorie di esseri alle quali sono devolute diversi compiti di ordine cosmico ed agiranno dunque come cause seconde nella manifestazione. Non sono altro che gli Angeli di cui ci parla l'esoterismo cristiano. Malauguratamente, certe entità giunte al termine della Missione per la quale Dio le aveva emanate, si sono rifiutate a reintegrare l'Assoluto, il Piano Divino, fonte del Sovrano Bene. Esse hanno preferito il Sé momentaneo, perituro, illusorio rispetto al Sé eterno, reale, imperituro. Sono state dunque loro ad allontanarsi momentaneamente da Dio. Vollerò eguagliarsi a Dio ed emanare a loro volta delle creature che sarebbero dipese da loro. Ma per il fatto che preferirono il Sé momentaneo, soccombendo all'illusione, si esclusero dal Piano Divino.

In attesa del loro ritorno alla Luce, permangono per il loro atteggiamento egocentrista:

- ribelli all'offerta divina;
- smarriti in quanto al di fuori del loro legittimo destino;
- perversi poiché viventi al di fuori del Sovrano Bene e dunque nel Male.

Ora, nel campo spirituale più ancora che in quello materiale, ciò che è corrotto tende a corrompere ciò che è sano in quanto vi si intrecciano l'invidia o la gelosia (coscienza malgrado tutto di una reale inferiorità), l'orgoglio (volontà di avere l'ultima parola!) e l'intelligenza (rimasta la stessa ma per l'esecuzione massimale del male). La Tradizione designa l'insieme degli Esseri

Spirituali Perversi come il Male. Non potendo rimanere sul piano che era loro devoluto, Dio crea un piano che sarà il loro territorio.

L'uomo viene allora emanato con la missione di reggere questo territorio degli Spiriti Perversi. L'uomo sarà ad immagine di Dio e come Dio è quaternario, l'uomo sarà quaternario. Ad immagine di Dio, l'uomo primitivo sarà dotato di un certo potere di creazione. Il Verbo dell'uomo primitivo ed il Verbo Divino saranno simili ma tuttavia non identici.

Malauguratamente, l'insieme dell'egregore del male agirà su Adamo incitandolo a varcare i limiti delle sue possibilità naturali. Sotto l'impulso di queste Entità Perverse, l'uomo si trasformerà in demiurgo indipendente e, ripetendo l'errore degli Angeli, tenterà di farsi creatore a sua volta ed eguagliare Dio. È quanto ci riferiscono queste due identiche leggende secondo Martinès de Pasqually, quella di LUCIFERO, primo degli Angeli, il portatore di Luce e quella di ADAMO, primo degli Uomini.

Ma mentre Dio ha delle possibilità infinite, l'Uomo, creatura dalle possibilità limitate, non può che oggettivare ciò che ha in lui. Invece di una forma simile alla sua, non arriverà a creare che una forma tenebrosa, una forma materiale. Ma appena il suo crimine fu compiuto, il Creatore trasmuta la forma primitiva di Adamo in quella forma di materia passiva che Adamo aveva lui stesso prodotta. È il simbolico rivestimento di "pelle di animali" di cui ci parla la Genesi: "E Dio fece all'Uomo ed alla Donna delle "vesti di pelle" e con esse li rivestì...".

Avremo inoltre un'importante conseguenza dalla Caduta: mentre prima della caduta, l'Uomo primitivo era il reggente dei diversi cerchi planetari e dei diversi piani dove si facevano sentire le loro influenze, da questo momento in poi l'anima dell'uomo decaduto prenderà da questi una parte della loro sostanza per incarnarsi: l'uomo decaduto sarà dunque soggetto alle influenze planetarie.

L'essenza superiore di Adam Kadmon, integrata in seno alla nuova materia, successiva alla caduta, è diventata lo Zolfo; l'essenza seconda, ciò che costituiva la "forma" di Adamo, il suo doppio superiore, è diventato il Mercurio; e la materia sorta dal secondo Chaos, è il Sale, il supporto, il ricettacolo, la prigioniera.

Siccome l'anima dell'Uomo-archetipo è prigioniera della materia universale, l'anima dell'uomo-individuo è prigioniera del suo corpo materiale e le entità decadute manifestano il loro potere sull'uomo decaduto con la morte e le reincarnazioni che si susseguono.

Tuttavia, non disprezziamo troppo l'universo ed il corpo che è diventato la nostra prigioniera in quanto operando una creazione autonoma, Adamo è stato costretto a rispettare le Leggi che governavano l'Universo e, di conseguenza, benché di forma tenebrosa, questo corpo è sempre ad immagine del primo corpo spirituale di Adamo. È su questa speranza che si basa il concetto della possibilità di una reintegrazione.

Non dimentichiamo che l'intero universo è il risultato dell'azione del Verbo divino e, di conseguenza, tutto l'universo non è altro che il linguaggio attraverso cui il Verbo ci parla. È quello che i Rosa+Croce chiamavano il LIBER MUNDI. Per cui, tutto l'universo non è che un simbolo e secondo l'assioma "che ciò che è in basso è come ciò che è in alto" è sufficiente saper leggere questo libro del mondo per acquisire tutta la scienza.

La grande opera dell'uomo sarà dunque di ritrovare quel regno perduto, quel regno che non è di questo mondo come dicono i Vangeli. È la reintegrazione spirituale.

Tuttavia, il compito sarà arduo in quanto dopo la caduta, l'uomo si lascia invischiare dalla materia e diventa assetato di successo materiale. L'uomo diventerà un essere dilaniato tra il finito e la sua sete di infinito. Rischia di dimenticare l'amore di Dio che lo chiama ed aspetta il suo ritorno verso la sua patria perduta. Ma non è un richiamo che rimbomba al di fuori, al contrario, il rumore lo sovrasta. Per percepire questo richiamo, occorre prestare l'orecchio del cuore, orecchio che dobbiamo esercitare allo scopo di rinforzare l'acutezza del suo udito. Purtroppo, Dio non ci chiama col nostro nome profano che rappresenta il nostro Sé perituro ma ci chiama col nostro vero nome, il nome del nostro Sé, dello *Spiritus*.

In tutte le tradizioni, questo richiamo di Dio è costante: i Proverbi sono significativi al riguardo: “Umani, siete voi che io chiamo! Grido verso i figli degli Uomini” (Pv. VIII, 4).

Tuttavia, talvolta, questo appello viene sentito e la risposta sarà di lasciare la periferia per entrare al di dentro. L'uomo si volge a se stesso, comincia a scendere nel cuore, in un lento e continuo cammino verso il centro. Si può qui parlare di conversione in quanto questa conversione è una inversione di senso per cui il viaggiatore che discendeva la strada si volta per risalirla. Si tratterà anche di una conversione dell'intelletto, del cuore e del corpo. Convertirsi, è rinvenire e ritornare, è diventare vivente. Si rappresenta spesso simbolicamente, nella tradizione, questa conversione con l'immagine di un albero rovesciato, con le radici verso il cielo.

L'uomo è dunque alla ricerca del suo paese natio ma non si tratta di un luogo geografico in quanto questo paese natio designa il profondo dell'essere. “Conosci te stesso”, insegna l'Oracolo. Ma a meno di ricevere una grazia subitanea, non si ritorna in se stessi in una sola tappa e questo ritorno non si compirà senza un serio impegno. Molto presto, il nobile viaggiatore come viene chiamato colui che si impegna nell'itinerario verso l'interiore si accorgerà che se la strada è larga in discesa, questa è stretta come la lama di un rasoio nella salita. Questa via passa tra due abissi, è una VIA MEDIA che necessita di un armonioso equilibrio.

Già LAO-TSE aveva detto: “Quando un uomo preparato intende la Voce, egli l'abbraccia con zelo. Quando un uomo mediocre intende la Voce, l'ascolta e la dimentica. Quando un uomo volgare intende la Voce, scoppia a ridere. La Voce, se egli non ridesse, non sarebbe più la Voce.

A meno di una grazia subitanea che travolge tutto ed il cui segreto è nelle mani di Dio, il compito sembra talmente arduo che il Creatore provvede a ristabilire l'equilibrio distaccando dal suo Cerchio Spirituale Divino uno Spirito Maggiore per essere la guida, l'appoggio, il consiglio ed il compagno dell'uomo, del minore come viene chiamato da Martinès de Pasqually.

Osserviamo che anche il nome dell'Ordine fondato da Martinès de Pasqually è suscettibile di una interpretazione esoterica. Infatti, l'Ordine degli Eletti Cohen indica chiaramente che Martinès sentiva il lavoro dell'Ordine come un vero sacerdozio poiché “cohen” significa sacerdote. Ma se prendiamo l'anagramma di sacerdote (cohen), otteniamo Hénoch. Hénoch è un personaggio sul quale Martinès insiste in particolar modo. Chi è questo Hénoch?

È il primo a portare questo nome ed è il primogenito dei figli di Caino. È anche il costruttore della prima città che porterà il suo nome, Henochia. Questo è il nome del settimo patriarca. Ecco cosa ci dice la Bibbia al riguardo di questo personaggio: “Hénoch visse 65 anni, poi generò Matusalemme. Dopo la nascita di Matusalemme, Hénoch camminò con Dio per trecento anni... La durata totale della vita di Hénoch fu dunque di 365 anni. Hénoch camminò con Dio poi scomparve, in quanto Dio l'aveva preso”. (Gn. V, 21-24).

L'Ecclesiaste ci fornisce altre precisazioni: “Hénoch piacque a Dio. Egli è stato trasferito nel Paradiso, per far entrare le nazioni future nella penitenza...” (Eccl., XLIV, 16).

Hénoch è dunque il solo uomo che sia stato reintegrato da vivo, in corpo, anima e spirito, nel Regno dell'Eden; è il solo uomo che sia stato scelto da Dio per annunciare agli Angeli decaduti la loro condanna e mantenerli prigionieri. È dunque lui il padrone del regno divino ed il carceriere dei “veglianti del cielo”, caduti per la loro unione con le figlie degli uomini. Ora, è proprio questo il ruolo assegnato all'Adamo primitivo.

Nelle tradizioni d'Oriente, Hénoch è confuso con il figlio di Caino. Per i cristiani dell'Asia Minore, Hénoch è l'equivalente del Trismegisto greco e dell'Hermès egiziano. Per i cabalisti, è anche l'Angelo della Sefhira Keter, Metatron il cui nome significa Principe di Luce. Non dimentichiamo la sua caratteristica solare per il fatto che visse 365 anni, numero simbolico del ciclo solare. Lo si accomuna ad Adamo, suo omonimo per il fatto che costruì la prima città. E siccome deve ritornare alla fine dei tempi, egli è dunque l'Alpha e l'Omega, il primo e l'ultimo...

Teniamo dunque presente che scegliendo Hénoch come “patrono” del suo Ordine, Martinès de Pasqually ci indica come egli ritenga come la Reintegrazione di cui parla non è una reintegrazione parziale, infiammata soltanto l'anima, ma l'uomo nella sua interezza: corpo, anima e spirito.

Come già aveva detto D'ECKHARTSHAUSEN ne "La nuée sur le Sanctuaire": "La ri-nascita è triplice: per prima la rinascita della nostra ragione; in secondo luogo, quella del nostro cuore e della nostra volontà; come terza, la nostra rinascita corporale. Molti uomini pii, e che cercavano Dio, sono stati rigenerati nello spirito e nella volontà, ma pochi hanno conosciuto la rinascita corporale...".

Facciamo ora qualche precisazione sulla Pneumatologia di Martinès:

- Gli Esseri Spirituali:
 - o MONDO: sono le Idee-Madri che vivono in seno alla divinità-
 - o DIVINO: gli Spiriti Superiori, detti anche Spiriti Denari, sono le emanazioni divine, i Numeri-Dio.
- Gli Spiriti Maggiori:
 - o MONDO: assicurano la corrispondenza tra l'uomo e Dio;
 - o CELESTE: limitano il mondo inferiore composto dai mondi celeste e terrestre. Essi sono gli Agenti delle Leggi dell'Universo. Sono preposti alla conservazione del tempo ma non producono le essenze materiali.
- Gli Spiriti Inferiori: assicurano l'esistenza stessa della Materia. Sono le potenze degli Elementi, degli Esseri della Regione astrale superiore, i Geni planetari, ...
 - o MONDO: Gli Spiriti Minori;
 - o TERRESTRE: o Minori Spirituali, assicurano l'edificazione del Mondo Materiale; sono le Anime Umane.

Quest'ultima classe si suddivide in quattro categorie:

- 1) Minori Eletti: sono le grandi guide dell'umanità: Hénoch, Melkisedec, Mosè, Davide, Salomone, Zorobabele, Platone, Pitagora, Gesù, il Buddha, ...
- 2) Minori Rigenerati: sono gli Adepti, i Maestri, è lo stadio raggiunto dai Rosa+Croce e quelli che sono titolari del grado di Réau+Croix.
- 3) Minori Riconciliati: sono gli Iniziati dei gradi inferiori che non sono ancora pervenuti allo stadio di Rosa+Croce.
- 4) Minori in Privazione: sono i profani.

Tuttavia, Martinès de Pasqually ci dice che la grande impresa dell'Uomo è la Reintegrazione. Vediamo dunque come si farà questa Reintegrazione e quali saranno le sue conseguenze.

Abbiamo detto che dopo aver disceso la strada, l'uomo doveva risalirla. Questo è contraddistinto come abbiamo visto da una prima tappa che chiamiamo la conversione e che consiste per l'uomo nel lasciare la periferia e scendere nel suo cuore, verso il centro, attraverso quella famosa via cardiaca. Occorre dunque, per utilizzare un'immagine, sradicare il nostro albero, rivoltarlo e rimettere le sue radici nel Cielo, cioè, di fatto, nel più profondo di noi. Per questa tappa, si tratterà dunque di elevarsi moralmente allo scopo di staccarci da quella forma tenebrosa che ci attira, tanto più che essa è, come abbiamo visto, nostra propria opera. Questa prima tappa è dunque una lotta interiore.

Non dimentichiamo che in questa lotta, non incontriamo che amici in quanto dovevamo essere i carcerieri delle entità perverse e decadute. Dunque, siccome queste non vedono con gioia un uomo liberarsi e ridiventare ciò che è di diritto: il loro padrone, esse tenteranno di tutto per opporsi a questo ritorno.

Contro di loro, l'uomo dovrà lottare smascherandoli e rigettandoli fuori dal suo territorio. Abbiamo detto prima che il Creatore aiuterà il Minore distaccando dal suo Cerchio Spirituale Divino uno Spirito Divino che sarà la guida e l'appoggio del Minore. Ma sfortunatamente, i pericoli della via sono tali che il consiglio di uno Spirito Maggiore non basterà. Gli occorrerà anche l'aiuto

di un Minore Eletto, dunque di un uomo che gli è già riconciliato e rigenerato che attraverso l'Iniziazione lo riallaccia agli elementi del Primo Adamo che hanno già ottenuto questa reintegrazione.

L'aiuto che apporterà loro è duplice. Non dimentichiamo che dopo la caduta, l'uomo è privo di comunicazione diretta con il Creatore. Il solo mezzo che ancora ha di parlare con il suo Creatore, la sola cosa che gli rimane del suo primitivo potere di creazione, sono le Immagini del Culto teurgico che deve essere reso al Creatore. Il Minore Eletto trasmetterà dunque all'uomo le istruzioni precise sul Culto.

In seconda istanza, egli comunicherà agli "uomini di desiderio" presso i quali è inviato, i doni mistici che egli stesso ha ricevuto e con i quali marchierà con un segno, un sigillo incancellabile il Minore che diventerà riconciliato.

È qui che possiamo capire il senso profondo dei misteriosi "passi", di quei segni che l'operatore vedrà apparire nel corso delle cerimonie teurgiche e di cui tutti i libri che trattano di Martinès de Pasqually o dell'Ordine degli Eletti-Cohens parlano. Lo scopo di queste cerimonie consisteva unicamente nel far discendere lo Spirito Santo sull'operatore affinché fosse marchiato da questa impronta incancellabile di cui abbiamo parlato. Non è che al termine di questo lavoro interiore che può durare sia una vita intera che un giorno, che il Minore perverrà a ritrovare quel centro perduto nel più profondo di se stesso. Da quel momento, sarà in comunicazione diretta con quello Spirito Maggiore che gli è stato inviato dal Creatore. Potrà dunque conversare con lui. Dato che questo linguaggio non è il nostro linguaggio comune ma il linguaggio angelico, questa conversazione avverrà tramite simboli, segni, "passi" di cui occorre possedere il codice per interpretarli. I famosi "passi" non sono il fine ma questa visione nell'astrale significherà per l'operatore che egli è infine in comunicazione con l'Angelo Iniziatore.

Allora soltanto, da questa definitiva liberazione individuale, sorgerà la grande liberazione collettiva che permetterà la ricostituzione dell'Archetipo, poi la sua reintegrazione nel divino che a suo tempo lo emanò. Abbandonata a se stessa dal suo emanatore, la materia si dissolverà e sarà allora "la fine del Mondo" annunciata da tutte le Tradizioni.

L'essenza divina rioccherà allora gradualmente quelle regioni da cui si era primitivamente ritratta e le illusioni battezzate col nome di creature, di esseri, di mondi, scompariranno e così si effettuerà "la vittoria" del Bene sul Male con un semplice ritorno delle cose nel divino, il ritorno nel Keter dei cabalisti.

Questa era la filosofia o piuttosto la teosofia dell'autore del "Trattato della Reintegrazione" che basava la sua fede nella perfettibilità del genere umano ed auspicava la ricostruzione del tempio di Zorobabele, del tempio dell'Uomo.

Per concludere.

Martinès de Pasqually deve essere considerato come un grande Iniziato, come un Illuminato e come un ciarlatano? Il suo messaggio è irrazionale, tradizionalista, iniziatico, puramente simbolico? Guenon aveva ragione di vedere nel filosofo Cohen l'esatta sopravvivenza dell'esoterismo cristiano? Come spiegare che la si ritrova tra le righe nei rituali del RER? A ciascuno di rispondere individualmente in quanto ciascuno di noi deve rimanere libero di scegliere il senso che vuole – o che può – dare a certe parole come Dio, Spirito Santo, teurgia, anima o spirito. E come sottolinea la FAMA dei Rosa+Croce: dipende da te penetrare, da solo, questi arcani. Nessuno al mondo te li dirà in chiaro linguaggio, in quanto sono incommunicabili.

Ma attenzione, prima di giudicare – per quel poco che si risenta questo diritto – non dimentichiamo LAO-TSE né la sapienza alchemica: la nostra materia è rigettata con disprezzo dall'uomo della strada che la trova bassa, sporca, priva di qualsiasi interesse eppure, senza di lei: nessuna pietra filosofale:

Vi ringrazio per la vostra coraggiosa attenzione.

Ho detto.

Risposta alla Tavola di candidatura su Martinès de Pasqually

di Georges Courts

Plaudiamo innanzitutto al coraggio ed alla modestia del nostro Fratello che si cimenta su di un soggetto difficile, da cui l'interesse particolare per il suo lavoro che merita le congratulazioni.

Alcune precisazioni e rettifiche devono tuttavia essere apportate per modificare qualche punto particolare, senza sminuire la portata di questo lavoro, certamente non modesto, ma interessante sotto molti aspetti.

Questi elementi sono complementari, benché tendano ad un'altra versione nell'approccio a certi commenti ed a rettificare l'analisi delle idee di base relative a Martinez. Davanti a questi testi difficili, talvolta ostici e di fronte alla scarsità di documentazioni dell'epoca, numerosi ricercatori che non disponevano di sufficiente documentazione hanno avanzato ipotesi azzardate, se non incomplete. Conviene pertanto rimanere sull'analisi dei documenti, se per caso esistono per confermare od infirmare certe affermazioni.

È partendo dal "Trattato della reintegrazione" (ne esistono diverse versioni) che non è mai stato considerato ortodosso ed ancor meno operativo e da diversi rituali antichi che talvolta ne sono un complemento, che mi permetto di apportare delle rettifiche. Man mano che ciascuno di noi porterà i suoi lumi, poco alla volta, Martinez de Pasqually non verrà riconosciuto come un ciarlatano, ma come qualcuno con una profonda influenza nel mondo esoterico dell'epoca per molti anni. Egli afferma peraltro: "Aborro, sin dall'infanzia, la menzogna e l'orgoglio; li ho abiurati per non professare che la verità delle cose spirituali divine e spirituali temporali".

Il percorso personale di Martinez non è noto, se non attraverso le peripezie delle sue installazioni, i suoi insuccessi e le sue delusioni che appaiono particolarmente evidenti prima della sua partenza per San Domingo.

Ignorando tuttavia la sua data di nascita, ignorando il suo percorso iniziatico, ignorando da dove proveniva esattamente e quali erano i suoi maestri, poche cose possono essere affermate. Ecco cosa egli stesso dichiara del suo deposito: "Mi è stato insegnato da uno dei miei fedeli amici, amato dalla Verità e protetto dalla saggezza". "Li ho avuti da coloro che sono stati incaricati di mostrarmeli".

Non si saprà di più al riguardo dei suoi istruttori, se non attraverso qualche corrispondenza e l'opinione di Willermoz che dichiara che egli succedette a sua padre nel suo ministero (lettera a Turckheim, 5 luglio 1821 – Rijberk).

Di fatto, Martinez de Pasqually non è stato affatto influenzato dalle idee e dalle correnti filosofiche dell'epoca. Egli si riferisce ad un insegnamento preciso, con rituali e diagrammi "magici" scaturiti direttamente, sembra, dal medioevo, in quanto le formule utilizzate sono talvolta quelle di Cornelio Agrippa. Ma come e da chi furono trasmesse?

Egli sviluppa un sistema estremamente vario che nessuno finora ha saputo veramente gestire, tanto meno analizzare se non per settori. I rituali moderni, diagrammi, (amalgami e tagli!!) sono spesso ricostituiti ossia inventati, complessi e poco spiegati. Si capisce sin d'ora Saint-Martin che influenzato dalla corrente romantica e dai filosofi tedeschi, tra cui Jacob Bohème, Oberling, Meyer, Kirckberger ed altri, rinuncerà a tutte quelle operazioni preferendo quella che verrà

chiamata più tardi la via cardiaca. Tanto più che si è reso conto delle devianze dopo la morte di Martinez e che sotto Willermoz chiederà di essere cancellato da tutti i registri dove appariva come massone dopo il 1785, lasciando supporre di non rinnegare il periodo precedente.

Trattato della reintegrazione

Il Trattato della reintegrazione è una rilettura della Bibbia, versione originale degli avvenimenti biblici, in quanto “la scrittura ha tralasciato soggetti molto interessanti per l’uomo di desiderio” (TR p. 200).

Se per molti questa opera rappresenterebbe le idee di Martinez, cosa dire allora dei “monumenti” e dell’insegnamento speciale che si scoprono nei rituali ed i tracciati operativi che ne sembrano l’applicazione pratica? Ma in effetti questa opera non è stata mai terminata. Quale ne sarebbe stata la conclusione?

Teurgia

Niente della Genesi come nelle nostre traduzioni, una duplice emanazione secondo certe versioni del trattato, ma piuttosto una moltitudine di emancipazioni infinite degli esseri (versione originale) una duplice emanazione (versioni più tardive) o molte emanazioni. La parola emanazione permuta in emancipazione ed il divino è la sola ragione degli esseri.

La teurgia di Martinez è quella dello spirito della parola secondo Giamblico, cioè un insieme di pratiche rituali, magia superiore per realizzare progressivamente un’unione con la divinità, seguendo l’esempio di numerosi riti antichi. Non è la dottrina della grazia cattolica, in quanto queste operazioni teurgiche si basano sulla volontà, la potenza, il sapere, la disciplina. Non è neppure l’aspetto del Desiderio che sarà sviluppato da Louis-Claude de Saint-Martin, per quanto Martinez utilizzi il termine “Uomo di desiderio”. Né teurgia diretta, né teosofia, né teologia, men che meno qualcosa di speculativo, in quanto le pratiche si basano su di un potere (sulle forze e gli spiriti) e delle conoscenze precise (più di cinquanta punti su ciò che R+ deve sapere). Questa teurgia non si integra con le chiese ufficiali (anche se le pratiche richiedono il rispetto delle cerimonie religiose dell’epoca), in quanto la chiesa vieta qualsiasi pratica magica e rapporti con gli spiriti, impone il dogma; ma nemmeno con le correnti mistiche renane che Louis-Claude de Saint-Martin sta per esplorare e diffondere. Ma la chiesa cristiana osserva i quattro grandi culti divini e le quattro feste annuali (solstizi ed equinozi); così gli Eletti frequentano la Messa. Inoltre, se i Coëns ricopiavano diligentemente questo trattato ed i rituali, rimane da stabilire quali analogie possono esistere tra i tracciati operativi e le idee teoriche, i rituali e le istruzioni segrete e tutto ciò che certuni dichiarano di non poter scrivere.

Cabala

In quanto alla cabala che fu di moda più tardi sotto Papus e che alcuni cercano di ricalcare sul sistema di Martinez, si aspetta ancora un cabalista che dica a quale sistema cabalistico Martinez si ricollega. Molitor e Le Forestier dichiarano che il trattato è un’opera cabalistica, cosa contestata da Vuillaud.

Nessuno finora, ha potuto esattamente dire a quali fonti cabalistiche Martinez attinge. Non si trovano in particolare i diagrammi complessi delle Sefire o altri sentieri sefirofici. La confusione avvenne tra quelle emanazioni ed il termine di emanazione utilizzato da Martinez. L’analisi del

trattato indica che Martinez utilizza le parole ed i nomi biblici alla sua maniera per esplicitare i diversi riti di essere umani, i culti e le operazioni spirituali e particolari.

Testi dell'epoca, tra cui in particolare quelli che si trovano a Lione, a Grenoble, (manoscritti Prunelle de Lière) indicano anche che certi Coëns avevano in mano dei testi oscuri ebraici e che la traduzione ne è molto sommaria, se non errata. Martinez afferma partendo dalla Bibbia e da tradizioni precise senza peraltro riferirsi ad una tradizione cabalistica secondo certi autori? Forse no, egli è certamente cattolico (documenti in appoggio), il termine ebreo deve essere cancellato da tutti i testi ed il cabalista resta da dimostrare.

Prima di essere Coën, un uomo deve essere un uomo giusto, vero, cioè uno che cammina sulle orme dell'Eterno, cosa che gli permetterà di praticare i diversi culti. Ma il termine "ebreo" è rigettato esso stesso a vantaggio forse di Coën, Coën che non ha lo stesso significato di Cohen, sacerdote, altrimenti si avrebbe Cohanim (al plurale). Per Martinez, la parola giudeo significa Giusto e la lingua giudaica significa il linguaggio della santità dello spirito divino che dirige l'opera di quegli uomini giusti (TR p. 193). D'altro canto, non rinnegherebbe il termine giudeo in questo senso. Ma né giudeo per razza o israelita, né cristiano? Contrariamente all'opinione di Matter in quanto Martinez scrive "Ismaël, Israël, i cristiani e gli idolatri o gli increduli che con il pretesto di onorare e di elevare la divinità non conoscono altro Dio che la materia".

Allora perché voler trasporre dal latino in ebraico classico certi testi! Un esempio? Perché in un rituale si trova "ô Saint, ô Saint, ô Saint" sostituito nel 1778, dopo la morte di Martinez con "ô Kadosh, ô Kadosh, ô Kadosh"? In un altro testo, "ô Kados", sostituito con "Kadosh"? Fatto tendente a provare la trasformazione dei rituali sotto l'influenza dei massoni ebraizzanti, in quanto è certamente esatto che K.D.S. (una parola sacra di Martinez) significa "santo", "sacro" in ebraico. Secondo Ligou, il termine è stato introdotto nel 1761. Costituisce il 10° e ultimo grado del Martinismo come Kadosh o Uomo Santo. Questo non è conforme alle vedute di Martinez, l'eletto non è né Kadosh né Uomo Santo, anche se utilizza quest'ultimo termine. Il termine Kadosh incluso in diversi gradi templari, proviene dagli alti gradi inventati in seguito in diversi riti.

Altro esempio di trasformazione: Perché aver sostituito in una versione del Trattato la parola uomo con massone?

Martinez non diceva in modo perentorio che la massoneria era apocrifia e che soltanto l'Ordine possedeva i veri simboli, cosa che tanti e non pochi hanno creduto?

Ma in seguito, i sedicenti continuatori (o meglio, rinnovatori ed inventori) hanno fatto degli amalgame con i gradi ed i rituali della massoneria dimenticando il lavoro intenso che rappresenta una via teurgica.

La caratteristica essenziale di Dio è di essere quaternario: No, la sola caratteristica essenziale di Dio è di essere unico, né essenza, né esistenza, ma presenza nel mondo divino. È infatti l'onnipotenza del Creatore che si esteriorizza attraverso una quadruplici essenza divina. Non è Dio che viene verso l'uomo, ma spetta al Minore di reintegrarsi dopo essersi riconciliato.

La realtà metafisica è incomprensibile al linguaggio profano: No, in quanto è tutto il contrario in Martinez. L'uomo è un essere che ha la facoltà di essere pensante: "ogni volontà dell'uomo non è messa in opera ed in azione che conformemente alla concezione del pensiero". Quando Adamo era nel suo primo stato di gloria, non aveva bisogno della comunicazione dei buoni né dei cattivi intelletti per conoscere il pensiero del creatore e quello del principe dei demoni" (TR p. 34).

Il pensiero divino è alla portata dell'uomo, ma mai direttamente: ci perviene attraverso la comunicazione invisibile di uno spirito buono o di un buon intelletto. Così, non si tratta direttamente di pensiero divino, né di volontà operante divina, ma soltanto di pensiero, o d'intelletto. Grazie a questa comunicazione, l'uomo opera la sua volontà ad a suo volere. Sarà la stessa cosa presso i Minori per il pensiero cattivo o l'intelletto cattivo. Questa dottrina magica non è conforme alla dottrina della grazia teologica cattolica o di altre Chiese che ricusano queste idee come luciferine o sataniche. Anche presso Martinez, non vi è un pensiero profano o sacro, non più

che una realtà metafisica dal linguaggio “profano” che non sia inaccessibile: Dio si svela nel mondo divino, con le operazioni divine.

L'essere *pensoso* (e non l'essere *pensante*) è quello la cui unione intellettuale è cattiva nell'essere Minore. Esso doveva, come essere spirituale divino, essere un Essere pensante nell'immensità del creatore. La degenerescenza fa sì che l'uomo oscilli attualmente tra uno stato di *essere pensante* e di *essere pensoso*, dopo la prevaricazione. Questo si traduce nei fatti con le differenti nazioni, i diversi tipi, le diverse lingue, i culti, il tutto oscillante tra lo spirituale ed il materiale.

L'ispirazione ci proviene dal buono o dal cattivo spirito: Non vi è alcun mondo separato metafisico o profano, ma la sola volontà divina che opera attraverso la quadruplici essenza divina. Il numero associato è il 4. Martinez precisa (TR p. 139):

“L'uomo è libero di comunicare o celare il suo pensiero ai suoi simili”

“Tutto è allo scoperto e tutto si fa risentire nello stesso tempo con gli esseri liberi dalla materia ed il privilegio dello spirito puro e semplice consiste nel poter leggere nello spirito per la sua corrispondenza naturale spirituale. È per questo che nulla può sfuggire alla conoscenza dello spirito. Mentre è tutto il contrario tra i Minori incorporati in una forma di materia apparente”.

I rituali hanno come scopo quello di ottenere una comunicazione diretta con questi spiriti che devono obbedire agli ordini operativi. È la chiave di funzionamento delle invocazioni, delle richieste ed altre direttive.

“Obbediscimi prontamente, senza deviazioni, menzogne o venir meno” proclama l'eletto.

Minori Eletti. Sono le grandi guide dell'umanità: certamente no! Questo non è esatto nell'enunciato, nel principio e nelle enumerazioni. Martinez dichiara circa i Minori eletti “che hanno operato ed operano ancora”.

I Minori eletti sono coloro che hanno esercitato i loro poteri e le loro virtù spirituali tra gli uomini dei secoli passati e che li esercitano ancora tra gli uomini di oggi. Nessun rapporto con delle guide, ma piuttosto degli spiriti permanenti, disponibili.

“Questi Minori da Abele ed Enoch (e non Hénoch) sono Noè, Melchisedek, Giuseppe, Mosè, Davide, Salomone, Zorobabale ed il Messia”: Platone e Pitagora non ne fanno parte, il Budda ancor meno. D'altra parte, il Cristo (Maggiore spirituale) non è il Messia (Minore spirituale). Si tratta di due “simboli” diversi.

Hénoch o Enoch: Hénoch, figlio di Caino. No, soprattutto non quello. Maledizione!!!

La confusione è classica, certi dizionari rinviano sistematicamente da Enoch ad Hénoch, senza aggiungere altro. Per molti, si tratterà dello stesso personaggio.

Martinez precisa bene Enoch, figlio di Jared e non Hénoch. “Lo soprannominò Enoch con una E e non con una H”. Non si tratta affatto del figlio di Caino.

Quali sono questi personaggi biblici che si prestano a confusione? Di fatto, ve ne sono 4 provenienti dall'ebraico Hanôk.

- 1) Hénoch, figlio di Caino e padre di Irad (Gn. IV, 17, 18).
- 2) Hénoch, figlio di Jared. Suo figlio è Matusalemme (Gn. V 21-23, VI 9, XVII 1, XLVIII 8).
- 3) Hénoch, figlio di Madian, il figlio di Abramo (Gn. XXV, 4).
- 4) Hénoch, figlio primogenito di Ruben (Gn. XLVI, 9).

Hénoch è anche la prima città costruita da Caino dal come del suo figlio primogenito. Secondo le antiche tradizioni, il luogo in cui Hénoch abita è sconosciuto, in quanto abita con Elia ed annunzierà il secondo avvento del Figlio di Dio per stroncare i demoni. Egli non è morto ed aiuta i viventi.

Martinez sceglie ENOCH (Hénoch, figlio di Jared) della discendenza di Abele. Quelli della discendenza di Caino, i Cainiti sono maledetti in seguito alla distruzione che fece Caino del corpo di gloria di Abele. In sovrappiù, la posterità di Caino che risiede al Sud e quella di Seth che risiede al Nord hanno abbandonato il Creatore ed il suo culto commettendo le fornicazioni più immonde

(TR p. 158). Martinez precisa che Caino è il tipo della seduzione, ma che Enoch appartiene ad un'altra discendenza, quella di Abele venuto per una semplice manifestazione spirituale, in nessuna parte dalla materia. Enoch è il "settimo della posterità di quello che ha rimpiazzato Abele, cioè Seth" (TR p. 102). Enoch è uno spirito Santo sotto una forma corporea di materia apparente. È dedito e devoto al Creatore. Enoch è lo spirito che presiede alla riconciliazione universale. Il suo tipo è quello delle operazioni per la manifestazione della gloria divina, per la salvezza degli uomini e per la molestia dei demoni.

Enoch è un potente maestro legato al passato dal legame che possiede con la nazione di Seth al quale insegna i modi di operare il culto divino; attualmente coi frutti ricavati dalle operazioni spirituali ed in avvenire con la sua fuga dalla corruzione (catechismo dei Maestri Coëns). Nei rituali, Enoch spiega direttamente il culto divino attraverso il lavoro sulla tavola da disegno che non appartiene ancora ai maestri coëns. Enoch è in effetti uno dei quattro capi principali che operano nell'universo (Rhéli, Enoch, Melchisedec ed il Cristo).

Martinez alluderebbe al libro di Enoch che è un libro apocalittico ebraico dell'antico testamento e svela la storia del popolo ebraico, ortodosso? Questi testi si situano tra l'antico ed il nuovo testamento e fanno parte della Chiesa primitiva. Il libro di Enoch è il primo degli apocalisse palestinesi. Citato dall'autore del Libro dei Giubilei, dal Testamento dei dodici patriarchi e da numerosi Padri delle Chiese. Sant'Ireneo ne parla, Origene, San Girolamo, anche. I testi erano conosciuti. L'originale è andato perduto come pure il testo greco, ma una versione etiopica è stata pubblicata soltanto nel 1821 a Oxford, a Leipzig nel 1853.

Citiamo una frase importante di questo testo: "Porrò il mio eletto in mezzo ai santi e muterò il volto del cielo e muterò il volto della terra".

Il testo è un libro di fisica celeste, una visione storica e descrive le visioni di Noè. (vedere Il libro di Enoch in Schurer, p. 629-630 ed il Dizionario degli apocrifi, Parigi 1856).

Ritorniamo a Martinez: "Enoch nacque dalla posterità di Seth ed ebbe per padre Jared o Ared che significa uomo illuminato da Dio. Il tipo che ha fatto Jared era una vera immagine del passato, del presente e dell'avvenire". L'elezione di questo spirito è l'azione della divinità per la condotta e la difesa dei Minori contro gli attacchi dei loro avversari.

Il Cristo, Abele, Elia ed Enoch sono i Maggiori Spirituali che abitano il cerchio puro dell'immensità divina, ma capaci di essere deputati in un corpo o sulla terra o come Verbo del creatore. Essi agiscono come esseri spirituali, non soggetti alla corruzione, né alla seduzione, nelle diverse forme che assumono durante la durata del tempo che è loro prescritto.

L'emanazione o emancipazione

Occorre considerare almeno una emanazione prima della caduta ed una dopo, se non emanazioni costanti, in quanto la parola Creatore significa che Dio crea incessantemente.

L'emanazione prima della caduta spiega la formazione degli esseri spirituali in seno all'immensità divina (o immensità sur-celeste), sotto forma di quattro classi di spiriti soltanto:

- a) gli spiriti superiori (10) o spiriti denari;
- b) gli spiriti maggiori (8) o spiriti ottonari di duplice potenza;
- c) gli spiriti inferiori (4);
- d) gli spiriti Minori.

Inscritti nel primo cerchio, il cerchio denario, essi possiedono una potenza:

- 1) superiore;
- 2) maggiore;
- 3) inferiore
- 4) minore.

Il loro ruolo era di operare un culto con libero arbitrio. Si trova talvolta il termine “primi emanati” in corrispondenza con il quaternario e la quadruplica essenza divina, legati al divino per manifestarne la gloria e la potenza universale.

Se non ci fosse stata la prevaricazione di certi spiriti, non vi sarebbe stata creazione materiale temporale né celeste. Esisterebbe solo l’Immensità divina.

Quando il Creatore riconciliò la creazione generale universale e individuale, vi fu un cambiamento nelle Leggi, in conseguenza delle forme corporali diverse dal corpo di gloria.

I numeri stessi furono diversi, in quanto uscenti dall’unità, manifestati dalla quadruplica essenza divina. Essa raggruppò allora il numero 3 appartenente alla terra e all’uomo, ed il numero 2 fu attribuito alla separazione, alla dualità, alla confusione. L’unità resta da sola come principio da dove emana ogni essere.

Vi è la formazione del mondo dell’immensità terrestre con Adamo (Minore 4), governatore anche dell’immensità celeste. La terrenalità portò dunque il numero 3, che è simboleggiato da un triangolo. Pertanto, la divinità non porta mai il numero 3, e non può essere concepita simbolicamente come un triangolo, come versioni tardive (cristiane, rosacrociane, templari, ebraiche) hanno diffuso. Solo la manifestazione sul piano materiale potrà eventualmente portare questo numero.

Dopo la caduta, gli spiriti perversi vengono chiamati spiriti demoniaci e furono emanati altri spiriti (Cherubini, Serafini, Arcangeli ed Angeli, ecc.). L’universo fisico non fu creato che per contenere le azioni degli spiriti perversi.

L’uomo fu creato in seguito con le stesse virtù di tutti i primi spiriti. Agirà nella creazione universale che si distingue in tre parti, l’universo del generale e del particolare, la terra o parte generale, il particolare che sono tutti gli abitanti dei corpi celesti e terrestri. Queste tre regioni sono anche chiamate corpo generale terrestre, cerchio sensibile, cerchio visuale o cerchio solare.

La creazione

Da quel momento il quadro della creazione si svolge come segue:

- 1) L’immensità divina che non appartiene che a Dio, l’unità senza numero o talvolta il numero 1 in quanto per Martinez, come unità indivisibile, puro spirito, fonte delle continue emanazioni. Questa immensità aumenta continuamente per la moltiplicazione degli esseri emanati.
- 2) L’universalità creata con l’immensità surceleste e l’immensità celeste.

Successivamente scopriamo i quattro cerchi dell’immensità divina:

- Il cerchio denario con gli spiriti divini superiori (10).
- I tre cieli surcelesti o cerchi spirituali divini. Essi contengono allora i tre cerchi settenario, ternario e quaternario:
- Il cerchio settenario con gli spiriti maggiori contiene la legge divina (7).
- Il cerchio ternario con gli spiriti inferiori contiene il precetto divino.
- Il cerchio quaternario con gli spiriti Minori (Spiriti Minori quaternari 4) contenente il principio divino rispetto al cerchio denario.

I primi quattro cerchi corrispondono alla quadruplica essenza divina o corte spirituale divina. Sono rappresentati da quattro circonferenze che formano l’immensità divina, con le loro quattro classi di esseri consacrati al culto divino. Questi spiriti non hanno limiti materiali.

Abbiamo poi la creazione materiale con i sette cieli planetari:

- I quattro primi cerchi maggiori o celesti (cerchio Saturno, Sole, Mercurio, Marte).

- I tre successivi (Giove, Venere, Luna).

In quanto al nostro pianeta, questo si trova diviso in tre regioni:

- Ovest, abitato da Adamo e Sem;
- Sud, abitato da Caino e Cam;
- Nord, abitato da Seth e Japhet;

da cui la sua rappresentazione con un triangolo. I diversi tipi sembrano permanenti, in quanto al di là del simbolo, sarebbero sempre presenti, fino alla fine dei tempi. Per Martinez, il triangolo non può in alcun modo rappresentare la divinità, né la divinità essere al centro di un triangolo, ma di un cerchio, quello dell'immensità divina. Il triangolo s'inscrive sempre in un cerchio.

Da allora, gli spiriti presiedono ciascuno sulla materia secondo la loro virtù e qualità:

- gli spiriti ternari sulla materia e la forma corporale;
- gli spiriti senari sulla legge del tempo universale;
- gli spiriti novenari contro le operazioni dei primi due e contro gli spiriti che operano contro la gloria dell'Eterno. Agiscono anche in favore della giustizia.

Gli spiriti senari e novenari sembrano di fatto una modalità del numero tre (3, 6, 9) come gli spiriti ternari.

Ruolo

Vi sono tre modi di azione divina nelle cose che sono la facoltà del pensiero o intenzione, la volontà e l'azione operante (espressione dell'inconoscibile: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, il sacro ternario, la santa trinità, le tre potenze, nel campo materiale). L'insieme dei tre (pensiero, volontà, azione) forma un modo particolare di operazione simultanea per fare quattro, da cui il termine di quadruplica potenza.

- I sette spiriti superiori (10) sono in numero di 7. Corrispondono alla seconda posterità di Noè che ne rappresenta il tipo. Attraverso la loro potenza, la loro saggezza, il loro verbo, questa posterità forma il tipo dei sette principali esseri spirituali maggiori che operano per la conservazione ed il mantenimento di questo universo. Questo è indicato con l'operazione dei sette pianeti. Similmente, ciascuno dei sette figli di Noè ricevette dal Creatore un particolare dono. Con questi doni, rigenerano i diversi culti (doni spirituali, profezia, interpretazione, piantagione, conoscenza geroglifica – celeste, terrestre, spirituale, superiore, maggiore, inferiore ed immensità divina – dono per la costruzione degli edifici spirituali). Essi operano costantemente. La prima classe degli spiriti superiori denari contiene gli agenti della potenza universale denaria (il numero 10 è l'espressione del numero $4+3+2+1$ ed equivale all'unità da cui tutto proviene).
- Gli spiriti maggiori ottonari. Sono gli agenti immediati del Verbo ed esprimono la potenza divina quaternaria nella dualità, da cui spiriti di doppia potenza universale. Un esempio ne è lo spirito doppiamente forte appartenente al Cristo.
- Gli spiriti inferiori settenari. Sono gli agenti dell'azione divina che opera come terza potenza attraverso la triplice essenza creatrice.
- Gli spiriti minori ternari. Sono gli agenti della quadruplica essenza, caratterizzati dalle azioni nel campo materiale per la creazione dell'universo fisico.

Il segreto del denaro

Il segreto del denaro si manifesta non con un cerchio, ma con la figura universale, in quanto pur esistendo il cerchio del denaro, gli spiriti denari sarebbero nel linguaggio moderno la super

coscienza universale divina che questi spiriti comunicano. In seguito alla prevaricazione dei primi spiriti, sono stati creati il tempo e l'universo. Gli spiriti minori hanno lasciato il posto che occupavano nell'immensità divina per formare questo universo. La materia non è che apparenza. Gli uomini minori sono stati spodestati dal posto loro assegnato in seno alla creazione divina, come Uomo Dio ed a capo di ogni essere spirituale e temporale.

Pertanto la prima figura è il cerchio superiore denario al centro del quale corrisponderebbe la divinità. In corrispondenza, di fronte, nei suoi cerchi di corrispondenza, l'uomo può ricevere l'atto della quadruplica essenza della divinità. Così, vi è possibile corrispondenza tra il mondo celeste ed il mondo terrestre, il cerchio superiore è in relazione con il cerchio minore.

Il cerchio superiore è il cerchio denario del surceleste e comunica con i maggiori (spiriti 2) e gli inferiori per le loro azioni spirituali temporali. In questi due cerchi, l'uomo comanda su questi esseri come su tutti i minori del corpo terrestre e dei corpi planetari. Queste due classi reggono il tempo e la materia. Il numero della creazione non è $1+2+3 = 6 = 3+3$ cioè 1, 2, 3 ma più semplicemente $7+3 = 10$. In quanto la creazione derivata dal divino (spiriti denari $10 = 1$) è ormai retta dal tempo la cui modalità è simbolicamente retta dal numero 7 ed il numero 3, così come rappresentato dai tre assi (le tre direzioni spaziali stesse se all'inizio della genesi, *bereschit* significa *egli creò nelle sei direzioni*, numero doppio di 3). Per Martinez, la creazione è indicata con due cerchi (inferiore e maggiore), inferiori al cerchio minore dell'uomo Dio, in quanto ha il comando. Questi cerchi sono indicati coi numeri settenari e ternari, espressione del tempo e dello spazio. Riunendoli, si ottiene $7+3 = 10$, simbolo della totalità.

L'espressione del triangolo per Martinez

Il minore, in quanto emanato dalla quadruplica essenza possiede il numero 4, non in quanto $4 = 3+1$, il cui sviluppo sarebbe 1, 2, 3, 4 che corrisponderebbe a 10, ma in quanto numero co-eterno alla creazione, attraverso le tre basi messe in congiunzione e attraverso il punto (e non l'unità, in quanto l'unità appartiene soltanto al creatore).

Pertanto, non è "l'essenza quaternaria di Dio sotto forma di un triangolo con un punto al centro" ad essere così espressa, ma il primo minore che portava il temibile numero della sua origine, numero co-eterno alla divinità, rappresentata come la figura del 4. Questa figura designa chiaramente il numero quaternario (T.R. pag. 323). Per giungervi occorre partire in senso inverso, partire dal denario 10, che si riduce per addizione a 1, 2, 3, 4 = 10, in quanto dal denario proviene ogni essere spirituale maggiore, inferiore e minore.

È difficile capire che l'unità non crea, ma emana, attraverso un intermediario, le sue espressioni che sono secondo Martinez la quadruplica potenza divina. Allo stesso modo il divino non interviene, se non attraverso ciò che chiama gli spiriti.

Si riscontra la stessa idea presso Agrippa ed i Pitagorici dove il 4 non è la risultante dell'unità, ma si trova composto da 2 proposizioni, iniziando con l'unità e finendo con la quadruplicità ($1+2+3+4 = 10$), quest'ultimo essendo il numero completo che spiega gli altri numeri, in quanto "l'unità appartiene al creatore".

Il numero 4 è anche il numero della doppia confusione (quadrato di 2) dove si trovano gli spiriti perversi e gli uomini che si uniscono all'intelletto di questi cattivi spiriti.

In quanto al Yod, Hé, Vau, Hé, Martinez riferisce prima questo simbolo al triangolo Padre Eterno 1, il Figlio 2, lo Spirito Santo 3. Cosa molto più semplice del tetragramma che non è citato nel Trattato, ma si trova tra le righe in certi rituali con la lettera W (JHV), o nei tracciati con il nome impronunciabile.

Dato che Martinez spiega perfettamente alla sua maniera le modalità e le particolarità dell'essenza divina, quando enumera l'essenza di Dio come quaternaria, non si riferisce affatto al Tetragramma, né al nome impronunciabile, ed ancor meno alla parola perduta.

Differenti compiti cosmici. Differenze con la Cabala.

I primi esseri nell'immensità divina hanno come unico compito quello di agire ed operare per la maggior gloria del creatore. In seno a questa immensità, né tempo, né spazio, in quanto essi emanavano realmente dalla quadruplici essenza divina. Questi esseri spirituali emanati dovevano esercitare un culto che la divinità aveva fissato con le leggi, i precetti ed i comandamenti eterni.

Alcun ruolo cosmico, né compito organizzativo nel nostro mondo che non esisteva. Essi possedevano una parte del dominio divino ed il libero arbitrio, conoscendo tutto ciò che poteva esistere. Essi esistevano nel cerchio denario e conoscevano tutte le operazioni come capi spirituali nel loro stato di virtù e di potenza co-eterna e co-divina. Certi spiriti rimasero tali e quali e non hanno altra funzione.

Il seguito sarà diverso. Per orgogliosa ambizione, certi spiriti prevaricarono contro le leggi. Martinez invoca altri elementi rispetto all'emanazione cabalistica per spiegare l'uscita dal mondo emanato. Gli esseri "vogliono dare all'Eterno un'emanazione uguale alla loro, non considerando il creatore che un essere simile a loro". Questo fu il male spirituale.

La punizione è la caduta degli spiriti in luoghi di soggezione, di privazione e di miseria. L'universo fisico è ormai il luogo fisso dove gli spiriti perversi dovevano agire. In quanto all'uomo, egli non fu emanato che successivamente a quando questo universo fu formato dall'onnipotenza divina. L'uomo diventò loro superiore e loro maggiore in quanto gli esseri spirituali minori in numero di 3 furono cacciati ed il loro posto non poteva rimanere vuoto.

In quanto ad Adamo, egli fu nel suo primitivo stato di gloria, vero emulo del creatore, uomo-dio della terra. Prima della caduta, l'uomo comandava (non i diversi cerchi planetari che non esistevano ancora) ma il "particolare", composto da tutti gli abitanti dei corpi celesti e terrestri (prima operazione). Ricevette la legge. Egli comandava in generale o alla terra dalla quale emanano tutti gli alimenti necessari alla sostanza del particolare. Ricevette il precetto. Insomma, comandava a tutto l'universo creato, da cui il nome di Uomo-Dio della terra universale. Ricevette il comandamento. Il minore spirituale ha la legge, il precetto ed il comandamento.

Quando fu emanato dall'immensità divina, l'uomo ebbe inoltre la potenza particolare e personale per una eternità impassiva. La vita passiva è il contrario, la vita della materia.

Ma lasciato al suo libero arbitrio, a sua volta, decise di operare la scienza demoniaca, preferendola alla scienza divina, su istigazione degli spiriti perversi. Operò un cerimoniale particolare, seguendo l'esempio dei primi spiriti e si verificò la prevaricazione del primo uomo.

L'origine del male non deriva che dal cattivo pensiero, seguito dalla cattiva volontà dello spirito contro le leggi divine. Il male nasce dalla sola attitudine e volontà delle sue creature.

Ruolo dei minori

La reintegrazione non basta. La creazione stessa si organizza secondo delle modalità attraverso i cerchi planetari (Saturno, Sole, Mercurio, Marte, Giove, Venere e Luna). I sette pianeti non sono soltanto dei corpi materiali, ma delle entità sotto forma di spiriti simboleggianti i sette agenti della materia universale. Nei primi tre cerchi (Sole, Mercurio e Marte), il ruolo dei minori è quello di compiere le pure operazioni spirituali per la riconciliazione e la loro reintegrazione nel surceleste (TR p. 286). I minori agiscono nei tre cerchi del sensibile, del visuale e del razionale. Il corpo è l'espressione del cerchio sensibile, che è in relazione con il cerchio visuale, esso stesso in relazione con il razionale, quest'ultimo è aderente al surceleste. Il luogo del corpo è anche il luogo della meditazione e della contemplazione (TR).

La strada della reintegrazione è ben tracciata, in quanto risulterà dall'unione perfetta del ternario e del settenario. Queste due divisioni (3+7) portano infatti al numero denario (10) del cerchio divino.

Il ruolo del minore sarà di occupare il centro attraverso la regolarità, l'ordine, il culto reso attraverso le virtù e le quattro potenze dell'Eterno che operano nella creazione.

Soltanto la misericordia divina del creatore permette il ripristino al primo principio, al primo grado di gloria e di ritrovare la sublime legge divina da cui Adamo cadde in privazione. Ogni essere minore sarà condotto davanti all'Eterno da uno spirito particolare, uno spirito maggiore come guida, appoggio, conduttore, consiglio e compagno. Questo essere discende dall'immensità celeste per essere unito, incorporato al cerchio di materia elementare ed operare nel cerchio terrestre.

Se tuttavia "il Creatore distacca dal suo cerchio uno spirito maggiore" le operazioni teurgiche ne provocano la discesa. I rituali sembrano indicare non un solo spirito ma diversi spiriti. Questo richiamo magico, queste evocazioni, questi rituali non si basano sulla grazia di Dio, ma sulla sua misericordia e sulla disponibilità dei poteri originari che Dio mise nella sua creatura onnipotente.

Gli spiriti maggiori spirituali sono le facoltà del pensiero e della volontà (intelletto spirituale). Questo intelletto è trasposto agli agenti spirituali (spiriti superiori) e comunicato ai minori. Questi esseri hanno diversi numeri che derivano dal peso, dal numero, per cui, al primo cerchio, 7: gli spiriti maggiori della prima emancipazione, 4: gli spiriti minori della terza emancipazione e 3: gli spiriti inferiori. In quanto dalla caduta, gli spiriti maggiori avendo prevaricato, la caduta trascinò una parte della discesa degli spiriti dei cerchi maggiori 7 ed inferiori 3. Il minore spirituale è per questo motivo superiore a questi spiriti.

Perciò, è opportuno porre dei limiti agli spiriti o saperli riconoscere, da cui le tavole dei caratteri, dei geroglifici e di altri mezzi visuali, uditivi.

Pneumatologia

Questa pneumatologia è più complessa, legata ed allo stesso tempo separata. Soltanto il mondo divino dove regna la divinità rimane sconosciuto. La separazione è fittizia. Il minore spirituale può avere accesso a tutti i mondi che sono in unione per alcuni.

Vi sono quattro classi di spiriti. Vi sono quattro mondi divini.

Le quattro classi di spiriti (superiore, maggiore, inferiore e minore terrestre) hanno come unico ruolo quello di operare azioni ed operazioni spirituali divine senza operazioni materiali.

- 1) gli spiriti superiori (maggiori puri e divini) nella prima classe portano il numero denario;
- 2) la seconda classe, maggiore il cui numero è il settenario (7). Un esempio di spirito settenario è tratto dai sette spiriti planetari o, secondo un rituale, il santo angelo custode;
- 3) la terza classe è inferiore, il suo numero è il ternario;
- 4) la quarta classe è la minore, porta il numero quaternario, la quadruplica essenza della divinità.

Gli spiriti nel mondo dell'immensità divina hanno soltanto azioni e potenze spirituali, al di fuori del tempo, del mondo e dello spazio.

Gli spiriti che sono nel surceleste, nel celeste e nel terrestre, compiono la manifestazione temporale della Giustizia e della gloria del Creatore. Assoggettati al tempo, sono limitati fino al momento in cui ritorneranno al principio.

Operando il Creatore costantemente, gli spiriti sono incessantemente emanati con delle facoltà divine nelle quattro classi spirituali costituite prima del tempo e prima dell'emanazione dell'uomo minore spirituale divino quaternario. Dopo la caduta, il minore è comunque un essere puramente spirituale "temporale", uomo-dio della terra. Ha perso il suo corpo di gloria e si riproduce materialmente.

Dopo la prevaricazione, il ruolo degli spiriti è cambiato ed è diventato duplice:

- a) assicurare il mantenimento e la durata fissa dell'universo, conservazione del tempo e della materia (maggiori 2 ed inferiori 3), garantire le tre essenze *spiritose* che compongono le forme (zolfo, mercurio, sale);

b) contribuire alla riconciliazione ed alla purificazione dei minori (minori 4).

Infine, bisogna considerare che in tutte le classi certi spiriti soltanto e degli spiriti quaternari vicini al minore (numero 4) furono pure decaduti. Avendo voluto aggiungere l'unità alla loro misura, hanno ormai il numero 5 (4+1), essendo questo numero quinario quello dei demoni o spiriti demoniaci.

Allo stesso modo quando l'uomo degrada il suo potere spirituale (il cui numero è 4) rendendola demoniaca (il suo numero 4 passa al numero 5), confonde l'essenza spirituale della materia con le essenze spirituali divine. Il numero 5 (il suo nuovo numero 4+1) al quale si aggiunge il numero delle potenze 4) che egli possiede danno come somma dei numeri 4 e 5, il numero della suddivisione = 9. È la trascrizione in numero del crimine di Adamo che era possessore del numero quaternario (4) nell'unità assoluta (O) e nel grande numero denario (10) tradotto anche con un segno (O sbarrato verticalmente).

Quando l'unità (1) nella diversità, la moltitudine, la prima quantità (2) crea il mondo, si ottiene la prima superficie, o lunghezza, larghezza, profondità o $2+1 = 3$. Questo fa sì che Martinez dia alla creazione materiale il numero 3 con le tre essenze materiali (sale, zolfo, mercurio), essendo la terra ugualmente divisa in 3 regioni e simbolizzata con un triangolo dove regnano i capi regionali.

Osserviamo infine che gli spiriti sono talvolta degli intermediari operanti, attraverso comunicazione invisibile, il pensiero divino con insinuazioni buone o cattive.

Esiste anche una gerarchia e legame diretto tra il corpo, l'anima, l'intenzione e la volontà d'azione spirituale, l'intelletto, lo spirito maggiore ed il Creatore.

Essendo il ruolo dei Coëns nella teurgia quello di preparare il corpo, l'anima, per fortificare la potenza spirituale attraverso i dieci culti operativi, il ruolo attivo è preponderante.

Martinez si dice l'erede di quei culti che insegnerà nel suo "Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Coëns dell'Universo".

Il suo insegnamento è stato veramente capito o è stato snaturato?

Tempio

Operativamente, per Martinez, non vi sono che tre templi: il generale, il particolare e l'universale. Gli altri templi appartengono al linguaggio massonico, parola dai diversi significati: è il luogo delle sedute, è il simbolo che designa nella massoneria speculativa il tempio di Salomone, è nel suo senso originale il luogo consacrato. Dei tre templi biblici, quello di Salomone, Zorobabele, quello di Erode, Martinez dice questo:

"Il tempio di Salomone è stato distrutto e non può essere ricostruito, in quanto è degenerato in tempio di materia. Lo stesso dicasi dei templi di Zorobabele, Dario e Inrstapa. Tutti questi templi sono votati alla distruzione e numerosi oppositori si oppongono alla ricostruzione. Ma i simboli della costruzione e della sua distruzione devono servirci per l'uso temporale e spirituale e la conoscenza del nostro tempio particolare.

Non vi è nulla da ricostruire, men che meno il tempio di Zorobabele, in quanto questo tipo è il tipo della distruzione nel campo materiale. Zorobabele è nemico della confusione, aiutato da Zoroal, nemico della materia, e Zororaël protettore dei minori. Nella versione biblica, sono i profeti Aggeo e Zaccaria che operano presso il governatore Zorobabele".

Nella massoneria, il primo tempio raggiunge il grado di Maestro, con i gradi detti di vendetta, l'assassino di Hiram, cosa che Martinez rigetta. La parola di potenza "Nekam Adonaï" ha tutt'altro significato che la vendetta templare o legata a Salomone. In seguito, furono incorporati altri gradi ed i neo-cohen utilizzano simboli che Martinez rifiutava quando ancora era in vita (vendetta, tempio temporale). Se costruire il tempio significa anche dire migliorarsi, migliorare la società, ricostruire il tempio o terminare la costruzione del tempio, anche questo non gli sta bene. In quanto il tempio è infinito ed indefinito ed i diversi templi in numero di Sette sono co-eterni, indistruttibili, essendo oggetto dei diversi culti divini. Non vi è nulla da costruire, né da ricostruire.

Inoltre l'insieme dei sette templi e soprattutto il Santo dei Santi è permanente in tutte le parti dell'universo. Il Coën agisce per incorporazione dei diversi culti, o affinità.

Le operazioni consistono nel riavvicinare il Santo dei Santi del Coën. Ciascun grado descrive il lavoro assegnato nel tempio particolare tracciato dalle operazioni. In quanto i soli templi, non da ricostruire ma da consacrare, sono designati come il luogo, il locale, il posto in cui l'operatore opera da solo o in gruppo, come guardiano dell'arca, conduttore dei lavori, guardiano delle porte, operante. Il tabernacolo in unione con il corpo dell'uomo è il luogo d'istruzione delle cose temporali spirituali celesti.

L'Eletto Coën

L'elezione avviene per ricezione o ammissione nei cerchi operativi. Consisterà in una ordinazione e non l'iniziazione per ricevere per sottomissione, per la potenza del Verbo, le istruzioni di uno spirito in tutta la sua perfezione di purezza. Il sacrificio consiste nel santificare le operazioni materiali, nel rendere pura e perfetta la forma corporale materiale, nel realizzare poi l'operazione e l'invocazione. Soltanto a questo prezzo, gli spiriti si metteranno in azione.

Finalità dell'Ordine

L'uomo può sperare, grazie alla conoscenza delle leggi spirituali, la sua riconciliazione dopo un lungo e penoso lavoro. Viene assalito da spiriti impuri che degradano la sua potenza spirituale nella sua forma corporale con astuzie, seduzioni, malattie, fantasmi. Il suo ruolo è porsi sotto il dominio degli spiriti puri e praticare secondo i diversi tipi che sono vissuti nel passato e la cui influenza può essere trattenuta dal rituale nelle operazioni naturali, spirituali e temporali. E questo con diversi mezzi come i cerimoniali del culto di operazione di corrispondenza divina, l'elevazione dei templi cultuali, lo studio delle scienze, la pratica operativa dei cerchi operativi, e così via.

Ciascun grado dell'Ordine non rappresenta un avanzamento, ma un esatto ruolo nello studio e nella pratica del sacro: occorre da quel momento essere unto, o far parte dell'ordine degli unti.

Il Maestro Coën si sforza di essere ammesso in una delle quattro regioni celesti ed impone la sua volontà nelle tre regioni terrestri. Accolto, possiederà le virtù, le facoltà, le proprietà, le potestà di ciascuno dei suoi abitanti.

Il Gran Maestro Coën è stato accolto dai quattro capi delle regioni celesti, grazie la centro dei quattro cerchi di corrispondenze, dove sarà ordinato dal pensiero e dalla volontà dell'Eterno. Questi spiriti gli comunicano la potenza, la parola ed il pensiero, se ha purificato i suoi sensi materiali. Dirigerà le sue operazioni con diverse parole di potenza, limitate tuttavia ad una parte della quadruplici essenza divina, in quanto agiscono nel temporale.

Gli Eletti Grandi Architetti od anche Eletto di Zorobabele lavorano alla potestà terrestre come amico di Dio, protettore della virtù e professore di Verità.

Il lavoro dei R+ non è veramente divulgato; essi lavorano nel sacro, cioè nel Santo dei Santi, aiutati da diversi spiriti denari, settenari e quaternari.

Ad esempio, conoscere gli spiriti settenari, significa ottenere i doni divini di azione o conoscere il culto di Adamo, significa conoscere il modo di regolare i tempi e le stagioni del culto. Il culto di Mosè ottenuto sul Sinai, trasmesso ed insegnato, consente ad ogni R+ dopo la sua riconciliazione di ottenere poteri, virtù e poteri sull'insieme degli spiriti o classi di spiriti.

Il Coën non è sempre solo, egli consacra il suo insieme alle operazioni spirituali e le assiste o si trova assistito, ciascuno al suo livello. Prima di essere R+, impara ad osservare i suoi fratelli avanzati per 3, 5, 7 anni per l'esecuzione perfetta delle operazioni spirituali dei diversi culti divini. Egli diventa così il ricettacolo delle potenze divine prima di essere a sua volta un trasmettitore, ordinatore e ordinato. Siamo ben lontani dall'iniziazione e dai gradi o titoli, diplomi conferiti su carta. In quanto soltanto il lavoro sanzionato dall'invisibile diventa operante e porta ad una

trasformazione per la rigenerazione e la reintegrazione in tutte le virtù e potestà, sorta di alchimia che certe vie interne o ordini possiederebbero ancora.

Che il sig. X sia ringraziato per avermi permesso di ristudiare il Trattato e chiarirmi le idee di Martinez de Pasqually.

Novità in libreria

Maschera, Mantello e Silenzio

Congratolandoci con l'Amico fraterno Rémi Boyer, segnaliamo che dallo scorso febbraio è in vendita l'ultima sua opera in lingua italiana. Ne consigliamo caldamente l'acquisto e la lettura

La redazione

La scheda sul libro

Autore: *Rémi Boyer*,

Traduzioni di: *Natalia Dulap*,

Collana: *Lamed*

Genere: *Saggistica*

Data di pubblicazione: *26/02/2013*

Disponibilità: *Commercio*

Numero di pagine: *136*

ISBN: *978-88-6496-067-8*

Acquista Libro - € 12 su internet sito: www.tipheret.org/it/



In quest'opera, Rémi Boyer - l'ultimo pensatore post-metafisico dell'Occidente- illustra i fondamenti spirituali e speculativi del Martinismo. L'opera di Boyer è provvidenziale, non soltanto per il mondo iniziatico, ma anche per il pensiero contemporaneo: essa apre nuovi orizzonti, nuovi heideggeriani «sentieri interrotti». Nel pensiero di Boyer si fa incessante l'appello a ritornare all'essenza, al Centro. Questo appello non ha soltanto, come si potrebbe a prima vista credere, una finalità etica, tesa a contrastare la «degenerescenza» degli Ordini iniziatici occidentali, ma ha soprattutto la valenza di una precisa pragmatica speculativa che trae fondamento dallo studio comparato della mistica e dal pensiero neo-agnostico. Mai come oggi si percepisce la necessità di una nuova filosofia planetaria per l'individuo globalizzato, una nuova meta-narrazione, in grado di rispondere alle esigenze del nuovo Sistema-Mondo. Questo nuovo pensiero deve abolire l'identità dell'uomo-massa, non perpetuare le dinamiche dell'industria culturale del Novecento. È il momento di raccogliere l'invito di Henry Corbin in favore di una nuova «cavalleria spirituale»: con la differenza che il comparativismo non deve più riguardare soltanto le tre religioni del Libro, ma tutte le metafisiche e religioni del mondo. Senza dubbio, Boyer è il traghettatore più adatto per l'uomo della nostra era.

sulla fune...

*..Accoccolato sorridente sulla fune ti guardo
mistico Viandante che faticosamente
avanzò verso la fonte..*

*Porti con te nella bisaccia gli strumenti dell'Arte,
ormai logori e consunti ed anche il desiderio
divenuto inutile anelo di una ultima illusione..*

*La fonte è vicina, spogliati ed immergiti..
di ciò che vedi e
lascia che ciò che hai riverberi intorno...*

*Nel Giubilo totale di un infinito:
IO SONO!!!*



"Tritemio"